

TORNATA DEL 7 MAGGIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Lettura di una proposta del deputato Oliva per la presentazione di un disegno di legge portante modificazioni al Codice di commercio.* — *Presentazione della relazione sul progetto di legge annesso ai provvedimenti finanziari, per la parte riguardante l'esercito.* — *Seguito della discussione del bilancio della marineria pel 1870—Osservazioni del ministro contro l'aumento sul capitolo 3 bis, Armamenti navali—I deputati Maldini e D'Amico, relatore, sostengono la proposta della Giunta, che, dopo osservazioni del deputato Riboty, è rigettata — Sul capitolo 4, Stato maggiore, parlano i deputati D'Ayala, Negrotto, D'Amico, relatore, e Rattazzi — Sull'8°, Corpo reali equipaggi, fanno osservazioni diverse i deputati D'Amico, D'Aste, Maldini, Ricci, Pescetto e il ministro — L'aumento è respinto — Considerazioni del deputato Maldini in sostegno della riduzione proposta dalla Giunta al capitolo 9, per la soppressione del corpo della fanteria marina — Opposizioni ad essa del ministro, e dei deputati D'Aste, Asproni e Negrotto, e osservazioni del deputato Pescetto — La riduzione è respinta — Sono approvati nove capitoli — Opposizione del ministro alla riduzione sul capitolo 10, Pane e viveri — Rinvio.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

MACCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato; indi espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,973. Le Giunte municipali di Brescia, Castel-franco veneto, Macerata, Ariano, ed il Consiglio comunale di San Pancrazio parmense sottopongono considerazioni intorno ai provvedimenti pel pareggio dei bilanci affinchè la Camera voglia adoperarsi che non siano peggiorate le condizioni dei comuni.

11,974. Le rappresentanze municipali del mandamento di San Leo ricorrono per ottenere l'esonero di quei comuni dal pagamento della tassa ex-pontificia dei 350,000 scudi.

12,975. La Giunta municipale della città di Carmagnola, provincia di Torino, per mandato del Consiglio chiede che nel progetto di legge relativo al dazio-consumo sia mantenuta al Governo la facoltà di abbuiare i comuni aperti.

12,976. Il Consiglio comunale di Certaldo, circondario di San Miniato, fa vive istanze perchè venga rigettata la proposta diretta a togliere ai comuni i centesimi addizionali.

12,977. Gli impiegati civili provenienti dagli uffici amministrativi stanziati nella città e provincia di Palermo, e collocati in disponibilità per effetto della soppressione dei medesimi, ricorrono per essere richiamati in attività di servizio, od intanto continuato il sussidio fino al loro ricollocamento.

ATTI DIVERSI. — PROPOSTA DEL DEPUTATO OLIVA.

PRESIDENTE. Per ragioni di salute il deputato Brunetti domanda un congedo di sei giorni.

Per urgenti affari privati il deputato Civinini chiede un congedo di un mese; il deputato Sartoretti di otto giorni.

Il Comitato privato ha ammessa alla lettura la seguente proposta dell'onorevole Oliva:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare un progetto di legge che provveda:

« All'abrogazione dell'articolo 156 del Codice di commercio e del decreto 30 dicembre 1865;

« A statuire la massima pubblicità nei bilanci e resoconti, e per le situazioni degli istituti di credito, e società accomandatari per azioni e anonime,

« Salve le disposizioni legislative vigenti per gli istituti di credito agrario, e la Banca privilegiata del corso forzoso dei suoi biglietti. »

Prego l'onorevole Oliva a voler dichiarare quando intenda di svolgere questa sua proposta.

OLIVA. Io sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Se ella acconsente, attenderemo che sia presente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, ed allora si fisserà un giorno che possa convenire a lei ed al signor ministro per lo sviluppo di questa proposta.

OLIVA. Accetto.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bertolè-Viale a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo all'esercito, che costituisce l'allegato A dei provvedimenti finanziari, per il pareggio del bilancio. (V. *Stampato* n° 53 B).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita ed unita alle altre relazioni sui provvedimenti finanziari.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINERIA PEL 1870.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina per l'anno 1870.

Si passa alla discussione dei capitoli.

(Sono approvati senza discussione i tre seguenti:)

« Spesa ordinaria. — Amministrazione centrale. — Capitolo 1. Ministero (Personale), lire 316,645.

« Capitolo 2. Ministero (Materiale), lire 30,000.

« Capitolo 3. Consiglio superiore di marina, lire 73,900.

« Marina militare — Capitolo 3 *bis*. Armamenti navali. » Proposto dal Ministero in lire 1,447,741, e portato dalla Commissione a lire 1,719,220, e quindi con un aumento di lire 271,419.

Prego il signor ministro a voler dichiarare se accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione.

ACTON, ministro per la marineria. Quantunque siamo tutti d'accordo, tanto nella marina quanto nella Camera, sull'importanza degli armamenti, io credo che bastino gli armamenti navali proposti dal Ministero, particolarmente trattandosi di un periodo dell'anno che è abbastanza ristretto, giacchè siamo prossimi al secondo semestre.

Basta guardare l'allegato annesso al bilancio per vedere le navi che possono essere armate. Noi troviamo che vi sono 12 navi per l'intero anno e un altro numero pure di 12 per l'anno prossimo.

Quanto all'importanza della squadra, ne era tanto convinto, che una delle prime disposizioni da me date è stata quella di riarmarla, e rese già dei servizi sia a Tunisi, sia esercitandosi in mare.

Ma questi argomenti non bastano a combattere le proposte della Commissione, che con tanto calore e con tanta eloquenza furono sostenute dal relatore, sotto la cui impressione restò ieri la Camera sul finire della seduta.

Io farò osservare che questa squadra che si vuol te-

nere tutto l'anno e che la Commissione del bilancio propone che sia di sei navi, metterebbe in una grande difficoltà il ministro che volesse armarla.

Infatti, se gettiamo uno sguardo sull'allegato n° 3, vediamo che, se questa squadra deve costruirsi con bastimenti misti, vale a dire navi a elice miste, navi a elice che possano navigare generalmente a vela, basterà dare un'occhiata rapida all'allegato ora accennato per iscorgere che queste navi non vi sarebbero.

Non vorrei tediare la Camera con un'esposizione troppo particolarizzata, ma...

MALDINI. Domando la parola.

MINISTRO PER LA MARINERIA... dall'allegato che dimostra lo stato delle fregate apparisce che al *Garibaldi* si stanno eseguendo riparazioni, che l'*Italia* è pronta ed armata, il *Carlo Alberto* è radiato e se ne procederà alla vendita; il *Principe Umberto* si arma per la scuola, la *Gaeta* sarebbe la seconda fregata pronta e in buono stato; la *Maria Adelaide* e la *Regina* non possono armarsi, la *Magenta* deve entrare in bacino per alcune riparazioni, la *Principessa Clotilde* è all'estero. Le corazzate non possono tutte armarsi; mettete che sia proprio il numero voluto dalla Commissione, ma noi dobbiamo sempre tenerle in tale stato da poter entrare in campagna. In alcune di queste navi si debbono cambiare le caldaie ed abbiamo già il *Castelfidardo*, il quale appunto cambia la caldaia, che, come tutti sanno, è scoppiata l'anno scorso.

Supponiamo però che queste navi corazzate ci fossero e che potessero armarsi, esse dovrebbero navigare sempre a vapore; e per convincervi sempre meglio di questa ragione ho dato incarico al comando della squadra di fare seri esperimenti sulla qualità di queste navi per vedere se potessero navigare a vela, e queste esperienze sono state commesse ad uno dei più provetti ufficiali della marina, e si potrebbe dire che la squadra è in mare, poichè è ancora sotto vela ed in esperimento, vale a dire sta ancora nel mezzo al Mediterraneo. Quindi si potrebbe credere che io non avessi ancora questo risultato; ma però la combinazione ha voluto che da una lettera che mi è giunta questa mattina, e proviene dalla squadra, io vedo che queste navi non potrebbero navigare a vela. Sono navi armate di cannoni *Armstrong* dei più potenti, simili a quelli che ha l'Inghilterra, sono navi che hanno ottime macchine a vapore costruite in Francia, sono navi che in una guerra sono utilissime, ma il volerle far navigare a vela è impossibile. Ma supponiamo anche ciò fosse fattibile, tuttavia sarebbe sempre d'uopo ammettere che esse non sono dello stesso tipo.

Ne abbiamo quattro che sono del tipo dell'*Ancona* e della *Castelfidardo*; ne abbiamo una, che è la *Roma*, che fa tanto onore ai nostri costruttori navali, che può gareggiare colle più forti navi inglesi e francesi; ma essa, come anche la *Varese*, sono di un altro tipo,

e, se non erro, l'anno scorso non hanno potuto navigar bene insieme; tanto è vero che erano obbligate sempre a navigare colla macchina.

Ciò posto, che cosa deve fare la marina? Deve armare più navi che può, deve scegliere quelle che sono più adatte alle missioni che si possono conferire ogni giorno; deve fare come le altre grandi marine, che non tutte hanno tante navi da tenere delle grandi squadre.

La Commissione con tanto amore cita l'America. Vediamo che cosa fa l'America della squadra nel Mediterraneo. In questa squadra vi è la *Franklin*, una fregata in legno; vi è una corvetta; ebbene questa squadra naviga con un ammiraglio; essa istruisce i suoi ufficiali e promuove i suoi interessi nel Mediterraneo. Dimodochè, avendo escluso l'armamento della squadra mista, che non potrebbe arrivare a questo numero preciso; avendo escluso l'armamento di navi corazzate (giacchè credo di avere abbastanza dimostrato che non potrebbero stare insieme, ed ammesso anche che non potrebbero armare una squadra di bastimenti che non fossero omogenei, giacchè si è fatto altra volta questo tentativo e non è riuscito), io credo che, in forza della proposta da noi fatta, dovremo armare quasi tutte le navi che sono in buono stato. Ora credo che più di questo non si possa fare.

Ma si dirà: se non si ammette l'armamento permanente, gli ufficiali non si istruiscono. Io veramente ho fatto degli studi a questo riguardo, come fece l'onorevole relatore. Vediamo dunque la proporzione degli ufficiali. Io l'ho fatta sino ai millesimi, e ho trovato che, armando le navi che abbiamo proposto, la proporzione in Francia, fra gl'imbarcati e gli sbarcati è di 10 a 4 823, e nella marina italiana vi è la proporzione di 10 a 4 838. Capisco che è una cifra che non ha molta importanza nei suoi particolari, ma è fatta esattamente. Non parlo poi della questione di finanze, giacchè so che sulla medesima la Camera è molto più illuminata di me. Conseguentemente io credo di avere dimostrato abbastanza che le navi da armarsi portate nel bilancio sono quelle che convenivano alla nostra marina, non solo, ma che la differenza proposta dalla Commissione del bilancio è troppo forte.

Io non saprei arrecare verun altro argomento; mi rimetto alla Camera e spero d'aver dimostrato con abbastanza chiarezza il convincimento ed il criterio coi quali il Ministero ha fatto le sue proposte.

MALDINI. Mi duole davvero che l'onorevole ministro non si trovi d'accordo con la Commissione riguardo alle proposte contenute nel presente capitolo degli *Armamenti navali*, e me ne duole maggiormente inquantochè dapprima ieri egli ha emesso una teoria nuova, mi scusi l'espressione, sopra la questione delle stazioni navali all'estero e sulla necessità di far conoscere la nostra bandiera nei paesi esteri, e poscia quest'oggi ha voluto fare un elenco del nostro naviglio in modo

veramente doloroso, anzi molto doloroso per il nostro paese. Infatti, e mi scusi l'onorevole ministro, se fosse esatto quello che egli ha testè detto, ne risulterebbe che noi non possiamo mettere in mare se non se tre o quattro o cinque bastimenti al più.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Domando la parola.

MALDINI. Almeno io ho compreso le parole del signor ministro in questo senso, perchè egli ci è venuto dimostrando che di navi miste, navi ad elica non può mettere in mare più delle tre fregate che già ci sono; che, quanto ai bastimenti corazzati, alcuni hanno bisogno di aver rinnovate le loro caldaie, altri le artiglierie, altri abbisognano di riparazioni. Egli ci ha letto anzi le annotazioni che la Commissione ha creduto opportuno di aggiungere nella sua relazione quale allegato sotto al numero 5.

Ma l'onorevole ministro deve sapere che in tale allegato le annotazioni della Commissione sono dedotte da considerazioni speciali, non da nozioni esatte e precise sul vero stato del regio naviglio. E diffatti dove è detto « questi bastimenti sono *inservibili*, sono *in mediocre stato*, » ciò non vuol dire che lo sieno realmente, poichè anzi a questo riguardo l'onorevole relatore ha data ieri qualche spiegazione allo scopo di valutare l'importanza delle annotazioni che vi sono nella colonna relativa dell'allegato medesimo. Codeste annotazioni riguardano quindi la vita del bastimento, l'epoca della costruzione, anzichè lo stato reale nel quale si trova la nave medesima. Ad ogni modo credo che sia debito di rilevare codeste espressioni dell'onorevole ministro della marina e quelle inoltre che concernono gli armamenti navali, tanto più che credo di avere in ciò assenziante l'onorevole predecessore dell'attuale ministro della marina. L'onorevole Riboty chiuse ieri il suo discorso raccomandando alla Camera di votare l'aumento del capitolo *Armamenti navali*.

RIBOTY. No, no.

MALDINI. No? Mi duole allora di essere anche questa volta ed in consimile circostanza in opposizione alle idee dell'onorevole Riboty. Però parmi non sia difficile dimostrare come questo capitolo sia il più importante del bilancio della marineria; sia il capitolo il quale include l'essere o non essere della marina italiana.

Ciò detto, mi permetto di ritornare sulle parole dette ieri dall'onorevole ministro per la marineria riguardo alle stazioni navali all'estero, riguardo a ciò che si chiama, con un'espressione generale intesa da tutti, anche dai profani alla marineria, *far vedere la propria bandiera all'estero*. Alla teoria del ministro per la marina l'onorevole relatore non fece alcuna risposta, si limitò a rilevare la teoria medesima che altera tutto il concetto che informa le marine militari. Non voglio ricordare tempi molto antichi, ma pur devo dire come 200 anni or sono, Colbert, il gran Colbert, il creatore della marina francese, considerasse la ma-

rina siccome *scopo e mezzo*, cioè fosse da lui compresa sotto i punti di vista del *commercio* e della *protezione del commercio*.

Ora, accettando per valide le idee del ministro, noi alteriamo interamente tutto il concetto della marina militare; dacchè, se fossero vere, ignoro per quale ragione si tenga una marina da guerra quando non ha da servire in tempo di pace per la protezione del commercio e per far vedere la nostra bandiera in paesi lontani, come si dice volgarmente.

L'onorevole ministro della marina poi ha soggiunto che in questa guisa noi finiremo per dimostrare la nostra debolezza, poichè non potremo più far prevalere la nostra azione diplomatica, la nostra politica che intendiamo di esercitare in quelle regioni lontane. Questo è un argomento che davvero produrrà molto dolore nel paese.

Come? Noi spendiamo 180 milioni all'anno per le nostre forze militari, e se con questa spesa ci troviamo al risultato manifestato ieri dall'onorevole ministro della marina, oh! io credo francamente che sia meglio allora di abolire tutto e di racchiuderci nel nostro guscio, mostrando all'Europa, al mondo la nostra debolezza!

Le parole poi dell'attuale ministro della marina hanno un'importanza grande, perchè escono da persona istruita, perchè sono dette da un consigliere della Corona, perchè infine egli le ha avvalorate anche coll'opinione di un egregio nostro collega che tutti sappiamo e riconosciamo abilissimo nelle cose marittime, cioè l'onorevole senatore Bixio.

Se non erro, ieri il ministro della marina disse che l'onorevole senatore Bixio era anche egli della sua stessa opinione. Ora io ho parlato frequentemente coll'onorevole Bixio sopra questioni di marina, e l'ho trovato sempre di opinione contraria a tali idee. Però codeste asserzioni provengono da discorsi particolari, e gli uomini politici vanno giudicati dai loro atti, dai loro discorsi fatti pubblicamente e consegnati negli atti del Parlamento.

Io ho voluto rovistare un po' negli atti della Camera per vedere che cosa l'onorevole Bixio disse qui in Parlamento su questo proposito. Certamente la discussione, della quale leggerò ora un brevissimo brano, non è troppo recente; ma dal 1863 fino al giorno d'oggi pare che l'onorevole Bixio non abbia avuto mai occasione di trattare nuovamente la questione delle stazioni navali all'estero. Dunque io non posso qui portare le prove di altra opinione dell'onorevole Bixio più recente di quella da lui espressa nella tornata del 9 maggio 1863. L'onorevole Bixio, parlando in quell'epoca delle costruzioni navali, diceva che vi era necessità di un materiale speciale per la protezione del nostro commercio all'estero:

« E questa è una questione, soggiungeva, che nella Camera fu già alcune volte assai chiaramente solle-

vata. L'Italia non ha colonie (non so se per sua fortuna o per sua disgrazia), ma abbiamo molti italiani stabiliti in vari paesi con interessi estremamente importanti, che vogliono essere protetti.

« Questo materiale che deve fornire stazioni in varie parti del mondo bisogna pure averlo. È un materiale che, secondo l'opinione di uomini competentissimi dei vari paesi, ha una costruzione sua propria e speciale, e che risponde ad un servizio che differisce alquanto dagli altri. In alcuni punti delle coste d'Africa, delle due Americhe, nel Pacifico si richiedono alcuni bastimenti a protezione dei nostri interessi marittimi. È bene che qualche viaggio di esplorazione sia fatto dalle nostre navi da guerra. E tutto questo richiede un apposito materiale di cui è d'uopo... »

Prego l'onorevole ministro di prestarmi la sua attenzione. L'onorevole Bixio adunque continuava in questo modo:

« ... di cui è d'uopo provvedere la marina, affinché si possa all'estero rendere rispettata la nostra bandiera e garantiti gli interessi e le persone dei nostri concittadini stabiliti fuori d'Italia. »

Ora quest'opinione dell'onorevole Bixio mi pare abbastanza chiara; e siccome dessa è troppo importante per se stessa, rappresentando, per così dire, uno dei cardini sui quali si fondano le opinioni che un membro del Parlamento si può formare sopra un dato ramo di amministrazione; così mi sembra cosa alquanto straordinaria supporre che in oggi egli abbia cambiato sopra tale punto. Inoltre potrei poi citare altri esempi di onorevoli nostri colleghi, e fra gli altri quello dello stesso onorevole nostro presidente della Camera, il quale ebbe a manifestare la sua opinione nel senso medesimo nel quale oggi la accenno io, cioè sulla necessità, con l'invio di navi nostre da guerra, di far prevalere la nostra influenza all'estero. Senza considerare poi se noi potremo continuare nella via nella quale ci siamo messi, si lascia alla responsabilità dei comandanti di non compromettere mai la bandiera inutilmente o superflamente. Ma che? Non potremo neppur far sentire le nostre ragioni con qualcuno dei piccoli Stati dell'America meridionale? Non credo al certo che siamo così deboli!

Non citerò nemmeno l'opinione dell'onorevole Casaretto; non citerò l'opinione di un altro membro del Parlamento che alle discussioni della marina (quando era deputato) prendeva sempre parte, l'onorevole Menabrea; non dirò come nel Senato del regno, come qui nella Camera vennero più volte manifestati desiderii vivissimi affinché si provveda a questo genere di servizio così essenziale; ma ricorderò solo che nella discussione del bilancio dello scorso anno un onorevole collega dell'attuale ministro della marina, l'onorevole Castagnola, fece apposita domanda all'onorevole ministro Riboty per chiedergli protezione a favore dei nostri sudditi all'estero.

Credo dunque che nell'idea di inviare bastimenti di stazione per la protezione delle nostre colonie e degli interessi nostri marittimi, l'onorevole ministro della marina potrà trovare, nel seno stesso del Gabinetto, parecchi suoi colleghi i quali lo appoggeranno alla domanda che potrà fare alla Camera su questo riguardo.

L'onorevole ministro della marina poi disse qualche cosa di molto grave sopra l'istituzione della squadra.

Non annoierò la Camera con lunghe citazioni; mi permetto solo di dire che tanto il concetto delle squadre armate, quanto quello delle navi per protezione degli interessi nazionali all'estero è generale in tutte le marine di questo mondo, e ieri appunto l'onorevole D'Amico lo ha detto alla Camera che in tutte le marine si ha di mira queste due cose: protezione dei nazionali e degli interessi nostri all'estero; istruzione permanente degli equipaggi ed ufficiali.

Diffatti l'Inghilterra ha un armamento di 148 navi per protezione de' suoi interessi all'estero; ha poi in tutto 350 circa bastimenti armati; anzi, se noi volessimo fondarci sopra tali cifre ed istituire qualche confronto, bisognerebbe che l'Inghilterra avesse 3536 bastimenti, mentre ne ha 870, oppure che noi triplicassimo il numero delle nostre navi in armamento.

L'onorevole ministro citò le squadre d'America; ma essa ha in Europa sette navi che costituiscono la così detta *squadra d'Europa*; tiene 12 bastimenti in Asia, che costituiscono la *squadra asiatica*; otto nel Pacifico, sette nell'America centrale; in tutto 42 bastimenti costituiti in squadra.

Di più ha molte altre navi armate per servizi speciali.

La Francia ha lo stesso numero di squadre che tiene l'Inghilterra all'estero: sono 118 bastimenti. Ne ha poi altri ancora, in tutto, se non erro, sono 160 circa i bastimenti in armamento della Francia. Credo di non ingannarmi non avendo qui dati precisi, dacchè non ero preparato a codesto genere di discussione così speciale.

Ho citato le grandi marine, ma veniamo ora alle marine secondarie, per esempio, a quella della Prussia: essa ne ha quattro nei mari del Nord, 2 nell'America del Sud, una in Oriente e 2 in Asia; inoltre tiene la sua squadra di evoluzione, che è composta di tre navi corazzate e di un piroscafo-avviso. Certo che questa è una piccola squadra, perchè ha anche poche corazzate; però è conforme a quella che ora si propone per noi. La Prussia ha poi quattro altri bastimenti, se non isbaglio, destinati per servizi speciali.

Ho fatto queste citazioni, perchè la Camera non rimanga sotto l'impressione che non ci sia tutta questa necessità delle squadre di evoluzione e delle navi armate all'estero. Parmi poi che colla protezione dei nostri nazionali all'estero, cioè inviando bastimenti fuori del proprio paese, oltre la protezione dei sudditi stessi all'estero,

ci sia sempre per la nostra marina una istruzione speciale, quella che proviene dal contatto che hanno i nostri ufficiali con altre popolazioni, oppure con bastimenti di altre nazioni, perchè anche questo è un genere speciale di istruzione, del quale bisogna si tenga conto da un ministro di marina. Ma v'è un'altra questione, che io citerò soltanto di passaggio, per non prolungare di troppo la discussione. Quando s'inviavano alcuni bastimenti nelle lontane regioni, poco dopo vi accorrono pure i bastimenti mercantili; chè questi per solito non vanno che in luoghi dove sanno d'avere protezione.

L'invio adunque d'alcune navi in lontane regioni serve per intavolare certe relazioni commerciali, le quali poi ridondano a vantaggio del commercio.

L'onorevole ministro disse che la squadra come è ora costituita è sufficiente. Io non ho ben compreso sorse il tenore delle sue parole, ma mi sembra che anche qui ci sia di mezzo una questione tecnica, cioè una questione di tattica navale. Io l'accenno senza svilupparla. La tattica odierna ammette per la formazione della squadra un numero di navi che sia multiplo di tre; per conseguenza il cinque, che mi pare di vedere accennato nelle proposte del Ministero, non mi sembra corrispondere a questo calcolo.

L'onorevole ministro disse che le nostre corazzate non possono navigare a vela.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Domando la parola.

MALDINI. Mi pare che così abbia detto; se volesse avere la compiacenza di ripetere le sue frasi, qualora non l'abbia inteso bene...

MINISTRO PER LA MARINERIA. È una velatura ausiliaria: altro è navigare, altro fare delle evoluzioni a vela. L'onorevole Maldini è ufficiale di marina e sa queste cose come le so io.

MALDINI. Or bene, io pregherei adesso l'onorevole ministro a mettersi d'accordo col suo predecessore, l'onorevole Riboty, il quale l'anno scorso disse che i bastimenti corazzati navigavano. Io non so come da un anno all'altro questo non succeda più. Forse anche lo scorso anno aveva ragione io!

E dacchè parlo sulla navigazione a vela, ricorderò come ieri gli onorevoli Negrotto e Riboty parlarono della necessità della navigazione sui bastimenti a vela (l'ammiraglio Riboty però disse che era necessario ancora di fare delle evoluzioni a vapore), ma l'onorevole Negrotto diceva invece che, quando si naviga sui piroscafi, si naviga come tanti bauli. Anzi, notando tali sue parole, io credeva che, per logica conseguenza di queste parole stesse, egli venisse proponendo alla Camera la costruzione di qualche *galera* ad uso del medio evo per insegnare ai nostri ufficiali a navigare anche con quella specie di navi.

Con ciò io non metto in dubbio l'importanza relativa della navigazione sui bastimenti a vela, ma credo che sia molto più necessario di apprendere a navigare

coi bastimenti a vapore, dal momento che sono i bastimenti a vapore quelli coi quali si naviga oggidì e si combatte.

Io non dirò le stazioni navali nelle quali credere è necessario che il Governo dovesse inviare qualche bastimento.

Ricorderò soltanto che anche lo stazionario che abbiamo a Costantinopoli dette luogo l'anno scorso ad una discussione nella Camera, poichè si dimostrava la necessità di averne invece due, uno al Danubio e l'altro a Costantinopoli; e ricorderò ancora come si sia dimostrata anche dal relatore del bilancio degli esteri dello scorso anno, l'onorevole mio amico Robecchi, la necessità d'inviare almeno un altro bastimento nei mari della China e del Giappone. Si fa presto a dire: abbiamo colà la *Principessa Clotilde*; ma non è come da Livorno alla Spezia il calcolare la distanza tra la China ed il Giappone! Giacchè ho la parola, trattandosi di questo capitolo degli *armamenti navali*, pregherei l'onorevole ministro a voler prendere in considerazione una preghiera che sono per fargli.

Noi abbiamo le nostre tabelle d'armamento, le quali, a parere mio, debbono essere modificate e cambiate, perchè credo che s'incontri una immensa difficoltà anche nell'amministrazione stessa per calcolare la cifra finale degli individui che devono essere imbarcati a bordo dei bastimenti. Sembrerà codesta una cosa strana, poichè infatti sarebbe assai semplice il vedere stabilito con una certa esattezza e con una certa facilità il numero dell'equipaggio che compone un bastimento, eppure è così. Tale fatto non può forse comprendersi se non da chi ha esaminato certi regolamenti. Si sono stabilite le nostre tabelle di armamento con rigore e formule matematiche, e quindi, per essere troppo esatte, terminano poi di essere confuse e produrre non poco imbarazzo.

La riforma delle tabelle di armamento fu pure raccomandata (ed ora me ne sovvegno) nella relazione della Commissione generale del bilancio di quest'anno.

Prego l'onorevole ministro, nel riformare (qualora lo credesse opportuno) le tabelle di armamento, di calcolare che probabilmente si potrebbe diminuire di qualche poco il numero degli equipaggi che noi mettiamo sulle nostre navi. Non mi dilungo maggiormente; aspetto che l'onorevole relatore molto meglio di quello che abbia potuto fare io venga a sostegno dell'opinione emessa nel rapporto della Commissione. Spero ad ogni modo che, trattandosi di un capitolo nel quale è rinchiusa, come dissi, la vera questione vitale ed essenziale della marina, la Camera vorrà accogliere favorevolmente la proposta della Commissione e spero che anche il signor ministro non insisterà maggiormente nel suo rifiuto.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Amico.

D'AMICO, relatore. Per andare spicci nella votazione dei capitoli, io richiamo l'attenzione della Camera sulle questioni che si riferiscono al capitolo in discussione.

Ma prima di far ciò, debbo rispondere all'osservazione che ha fatto il ministro, il quale per rifiutare gli armamenti navali che propone la Commissione, ha cercato di dimostrare alla Camera che non aveva disponibili quei bastimenti che la Commissione vorrebbe armare.

Voglio credere che il signor ministro abbia fatta questa dimostrazione così per trovare un argomento onde rifiutare l'aumento degli armamenti navali, non potendo disconvenire in massima colla Commissione che gli armamenti navali costituiscono la vita della marina, e che cogli armamenti navali molto diminuiti la marina si sfascia.

In risposta all'argomentare specioso che faceva il signor ministro, dirò che in sostanza Commissione e Ministero, quanto al numero di navi, sono perfettamente d'accordo; il Ministero propone di armare venticinque navi, e la Commissione propone di armarne ventisei. Dunque, se il Ministero ha disponibili le sue venticinque navi, avrà pure le ventisei che propone la Commissione.

La differenza tra Ministero e Commissione è che di queste venticinque navi il Ministero ne vuol tener armate tredici per sei mesi solamente; la Commissione crede invece che le spese per armamenti della durata di sei mesi sono danaro sprecato, ed è meglio che non si facciano.

La Commissione trova necessario l'armamento di ventisei navi per tutto l'anno e ne fa la proposta, siccome che le navi non mancano all'uopo.

Non entrerò in particolari relativi all'esame dell'allegato 5 che ha fatto il signor ministro; avrei molto da dire, ma mi limito a fare quest'osservazione generale che quanto al numero di navi il Ministero e la Commissione sono di accordo.

Passiamo ora ad esaminare i servizi, a cui intendiamo che si debba provvedere, senza scendere a particolari.

Non pensiamo ad una nave di più o di meno, alle 10,000 lire più o meno; consideriamo, ripeto, quali servizi la Commissione vuole provvedere. Se la Camera concorda che questi servizi si debbano fornire dalla marina, allora è indispensabile che voti la somma proposta dalla Commissione; se crede che a questi servizi non si debba provvedere, ed allora voti pure la somma proposta dal Ministero.

Il primo servizio che crediamo indispensabile, l'ho detto a sufficienza ieri, si è la squadra permanente di evoluzione; è inutile che tedi la Camera con ripetizioni. Poi vengono le stazioni navali.

A proposito delle stazioni navali, la Commissione non solo ha un'opinione ben decisa sulla importanza

di questo servizio ; ma, dopo le osservazioni che ha fatte in proposito il signor ministro ieri, credo che i miei colleghi saranno del mio avviso, bisognerebbe andare anche un po' più in là.

L'importanza del servizio delle stazioni è immensa per il commercio. Come vogliamo noi sostenerlo questo nostro commercio, dove ha stabilito grandi interessi, come vogliamo noi portare la marina mercantile in quei mari, dove non si è ancora veduta la nostra bandiera, se non gli assicuriamo quella protezione che in quei paesi gli è indispensabile?

Ma cosa è poi che hanno principalmente diritto di esigere i cittadini dal Governo? È la propria sicurezza, è la protezione della vita e degli interessi.

Or bene questa protezione dovuta ai cittadini deve essere dal Governo abbandonata solo perchè uno si trova fuori dello Stato, e suda e lavora per aumentare in terra straniera la ricchezza del proprio paese?

Io nella relazione citava appunto un tratto del discorso fatto dal ministro della marina americana sulle stazioni navali.

Il ministro diceva poco fa che sono molto tenero per quello che si fa in quel paese. È naturale che lo sia, perchè studiando cosa si fa altrove, trovo che in fatto di marina ciò che fanno gli Americani è molto buono, ed è naturale, dico, che me ne sia appassionato.

Ecco che cosa diceva quel ministro della marina parlando al Congresso delle stazioni navali:

« Io riconosco la necessità di una stretta economia nelle circostanze attuali (e le circostanze delle finanze degli Stati Uniti sono anco in condizioni gravi), ma le spese della marina non costituiscono che una debole parte del bilancio generale, e d'altra parte non si accrescerà la *ricchezza del paese* trascurando i mezzi per far rispettare l'onore nazionale e non *si faranno economie rifiutando la protezione necessaria agl'interessi del commercio.* »

Ora, non solo vengo oggi in nome della Commissione a sostenere la necessità delle stazioni navali; ma, come dicevo, faccio un passo di più e domando al ministro che, nel presentare al Parlamento un piano organico della marineria, metta in esso un articolo con cui stabilisca quali dovranno essere le stazioni navali che il paese deve mantenere. La marina ha in questo momento grande bisogno di stabilità; è la stabilità che tra le altre cose noi dobbiamo dare a questa organizzazione che si chiama organizzazione marittima, se vogliamo con pochi mezzi avere una buona marina.

Bisogna che si sappia in un modo normale che dobbiamo avere una squadra permanente per tutte le ragioni che si sono già dette, e che dobbiamo avere la tale e tal altra stazione navale, perchè è richiesta e riconosciuta dalla Camera la sua necessità e la sua importanza. Allora tutti gli ufficiali e gli equipaggi sapranno a che tenersi; ne verrà l'ordine e la disciplina, ne verrà l'istruzione e ne verrà l'economia; l'uf-

ficiale saprà che quando arriva a quel tale grado, gli toccherà prima di andare alla stazione B, poi alla squadra di evoluzione e poi in arsenale, e quindi avrà diritto a riposarsi.

Vediamo quali stazioni navali propone la Commissione. Vengono prima quelle dell'America meridionale. Ma possiamo noi prescindere dalle stazioni navali nell'America meridionale? Certo non ho bisogno di venire a dire le ragioni alla Camera per sostenere la necessità di queste stazioni. Ognuno sa quanti cittadini nostri vi sono nell'America meridionale, e quali e quanti interessi abbiamo in quei luoghi.

Un'altra stazione, che propone la Commissione, è quella della Cina e del Giappone, dove abbiamo mandata una nave appositamente per fare dei trattati di commercio.

L'industria delle sete costituisce una delle più grandi sorgenti della ricchezza nazionale. Ebbene a questi negozianti nostri concittadini che vanno a fare in quelle lontane regioni un commercio così importante vogliamo noi negare protezione ed abbandonarli a loro stessi? Vogliamo che questi individui possano dire: paghiamo tante tasse; facciamo tanti sacrifici per portare delle ricchezze nel nostro paese e poi siamo abbandonati senza protezione?

Io credo che non si possa prescindere dall'aver una stazione nella Cina e nel Giappone.

E nelle Indie e nel Mar Rosso?

Si è aperto il canale di Suez, vediamo il progresso che fa la navigazione pel canale giornalmente. Ebbene negheremo noi una guida alla nostra marineria che deve avviarsi per questa nuova rotta che prende il commercio e la navigazione? Là occorre una stazione, la quale faccia tutto quello che una stazione navale deve fare.

Le stazioni navali non solamente servono per proteggere il commercio ed i cittadini all'estero, ma servono pure a studiare gli interessi del commercio stesso.

Le stazioni navali bene intese e ben dirette, non solo arrecano vantaggio e sicurezza al commercio ed alla navigazione, ma riescono di grandissimo bene ai nostri ufficiali. Essi comprenderanno che non servono lo Stato nella marina unicamente per essere sacrificati in certe ore al tale al tal altro esercizio, alla rivista, al quarto e via via, per poi essere utili soltanto in occasione di una guerra. L'ufficiale di marina che sta nelle stazioni e lavora come si dovrebbe in esse lavorare, come io diceva nella mia relazione, acquista quell'orgoglio che è proprio in chi lavora e produce, perchè egli acquisterà il convincimento di quel che egli può fare e di quell'utile che può rendere allo sviluppo della ricchezza nazionale.

Passiamo avanti nell'esame delle spese di questo capitolo. Certo la Camera non vorrà fare a meno della stazione di Costantinopoli. Ci siamo obbligati dal trattato del 1856, e non ne possiamo prescindere.

Il servizio dei dipartimenti lo abbiamo ben limitato. Non si prevede che lo armamento di un trasporto di trerimorchiatori, cioè uno per porto. Il rimorchiatore è un piccolissimo bastimento di cui un porto militare non ne può fare a meno per tutti quegli accidenti che avvengono si può dire giornalmente. Poi prevediamo gli armamenti eventuali. Per essi vi è una somma messa a disposizione del ministro, che può, se crede, economizzarla tutta, ma che la Camera non gli può rifiutare. Oggi occorrerà di far la prova di una macchina o di un bastimento, ed ha bisogno di tenerlo 14 o 15 giorni fuori dell'arsenale per gli esperimenti; un altro giorno può essere il prefetto di tale o tal'altra provincia, che per circostanze di sicurezza richiede un bastimento per sorvegliare questa o quella costa. Sono tutti piccoli bisogni che possono occorrere, per cui una somma in bilancio dev'essere iscritta. E tanto più è necessario stabilire questa somma per armamenti eventuali, giacchè la Commissione del bilancio non ha creduto di prevedere degli armamenti fissi per tener dei bastimenti stazionari nei diversi porti dello Stato. Al servizio della costa deve provvedere la squadra di evoluzione, ed a questi servizi speciali, che possono occorrere per ragioni di sicurezza pubblica o per tutt'altra ragione, si provvede con gli armamenti eventuali.

In conclusione, se la Camera entra nelle viste della Commissione; se la Camera vuol provvedere ai detti servizi, ripeto, bisogna aumentare questo capitolo per gli ultimi sei mesi di 271,000 lire, come la Commissione propone; se la Camera crede che a questi servizi non si debba provvedere nel modo che la Commissione crede, voti pure la cifra stabilita dal Ministero.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Prima di tutto parmi necessaria per parte mia una breve risposta all'onorevole Maldini, giacchè avrebbe potuto supporre la Camera che io avessi condannato tutto il nostro materiale, che non si possono armare le navi, che ci mancano navi miste, navi ad elice, navi corazzate, insomma che non abbiamo marina.

Debbo far notare che io non ebbi nell'animo di dir questo, nè lo dissi. Mi spiace di trovarmi nella necessità di ripetere ciò che veramente io espressi, ed è che le nostre navi corazzate non possono stare sempre armate, perchè non possono sempre consumare carbone, perchè nessuna marina farebbe questo, perchè le macchine si guasterebbero, perchè sarebbe indispensabile più spesso cambiare le caldaie, perchè finalmente al momento di una guerra non sarebbero pronte, mentre invece queste navi lo sono quasi tutte. La medesima asserzione feci riguardo alle navi miste; alcune di esse debbono servire per le scuole, quindi non possono stare nella squadra, ma ciò non toglie che nel bisogno le abbiamo tutte disponibili. Credo basti questa mia risposta a tranquillare l'onorevole Maldini diradando i suoi dubbi.

Vengo ora a rispondere all'onorevole relatore, al quale pareva che io non volessi più stazioni, mentre nel nostro bilancio le stazioni sono conservate pienamente. È conservata la stazione dell'America, mantenuta quella di Costantinopoli, e quella del Giappone parimente, dove abbiamo degli interessi commerciali.

Osservo che non solo abbiamo mantenute le stazioni, ma le abbiamo, dirò così, raddoppiate, disponendo cioè che le navi stazionanti siano rilevate da altre navi senza aspettare il loro ritorno, perchè nulla vi ha di più importante, a mio avviso, delle stazioni per sostenere il commercio. Appena si è operato il taglio dell'istmo di Suez il Governo ha mandato un bastimento nel mar Rosso, collo scopo di attirare il commercio dell'Oriente che da tanto tempo si era perduto per l'Italia.

È doloroso il vedere come al *Caffè Florian* si beva il caffè di Mocca, che viene da Bordeaux; era dunque necessario attirare le mercanzie dell'Oriente per la via dell'istmo di Suez. Coteste questioni sono tutte importantissime; non bisogna, già lo dissi, ostentare di mandare delle navi dove non c'è nessuno scopo, dove non ci sono cittadini nostri, dove non abbiamo ancora il commercio esteso, come ha l'America. Nè era questo il momento opportuno di aumentarle.

Con questo mi sembra di aver data una sufficiente risposta, che confermo dichiarando di voler non solo conservare tutte le stazioni navali, ma di aumentarle.

Quanto alla raccomandazione dell'onorevole Maldini per le modificazioni delle tabelle d'armamento, dirò che intendo occuparmi di questa materia. Ma, quando si stabilisce la cifra, non è il marinaio che va a bordo che deve deciderne il ruolo, è un semplice impiegato che in due minuti vede l'equipaggio necessario. Non è difficile il trovare il numero d'uomini che occorre mandare a bordo; del resto mi occuperò anche di questo.

Risponderò ad un appunto della Commissione del bilancio, la quale con molta avvedutezza richiama l'attenzione del ministro sopra il numero dei fuochisti. È questo un tema molto importante, e dal Ministero si sono interrogate le persone più competenti per risolverlo.

Se resta a me l'ultimo la parola prima di venire alla votazione, posso assicurare la Camera...

PRESIDENTE. C'è ancora l'onorevole Riboty.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Non credo che l'onorevole Riboty sarà da me discorde. Ritengo che il servizio dell'armamento risponde ai bisogni della marina, al bisogno dell'istruzione del personale; risponde ai bisogni della marina in quanto che le nostre stazioni non si diminuiscono, ma si vengono anzi aumentando. In questi momenti di strettezze finanziarie dobbiamo pure limitarci alquanto. Conserviamo le stazioni, aumentiamole eziandio, ma non moltiplichiamole oltre misura.

L'onorevole relatore dice che bisogna pure esercitare i marinai sulle navi a vapore. Ora si è provveduto per tale istruzione, come si è provveduto per l'armamento del personale e per l'armamento delle stazioni, e l'onorevole Riboty dimostrò quant'erano necessari i tre stazionari nei diversi punti delle coste del regno.

Infine quest'aumento proposto dalla Commissione è troppo elevato perchè il Ministero possa accettarlo. Io rimango quindi fermo nelle cifre che ho proposte. Posso assicurare che le navi saranno armate, che le stazioni saranno provviste, e credo che ciò si possa fare colla cifra proposta dal Ministero.

RIBOTY. Io credo, o signori, che è tempo di ricondurre la questione sul suo vero terreno.

Il ministro della marina, col non volere accettare le somme proposte dalla Commissione, ci ha detto che era difficile di poter completare la squadra, atteso che molte navi le quali avrebbero dovuto compierla non erano in istato di poter essere costantemente armate. Io sono d'avviso che potremo, fra corazzate e bastimenti misti, armare costantemente una squadra di sei bastimenti. Ma non è questa la questione. La questione sta in ciò che, ammettendo la Camera l'aumento portato dalla Commissione per gli armamenti navali, e dovendo noi armare tutti i bastimenti che la Commissione ha contemplato nel suo quadro d'armamento, noi dovremo di necessità fare la leva di mare secondo la legge che vige, e mettere al servizio molti più marinai di quelli che ha calcolato il ministro nel suo bilancio. Avendo una somma maggiore per gli armamenti navali, dobbiamo avere una somma molto maggiore per questo maggior numero di marinai. A che cosa ci porta poi questo? A dover fare naturalmente le economie che sono proposte dalla Commissione, cioè a dover disorganizzare diversi corpi della marina, vale a dire a sopprimere la fanteria di marina, a sopprimere la maggioranza, a sopprimere gli ufficiali di arsenale, a sopprimere finalmente gl'impiegati delle segreterie dei comandi in capo.

Io credo di avere detto ieri alla Camera le ragioni, buone o cattive che fossero, colle quali mi parve di avere dimostrato che queste soppressioni non sono assolutamente convenienti, e che saranno causa di gravi perturbazioni nell'amministrazione della marina. Ho la ferma convinzione che il ministro della marina si troverà grandemente impacciato, se dovrà, nel tempo che gli è prefisso, disorganizzare questi corpi senza rimpiazzarli con altri elementi.

Cominciamo, signori, a parlare degli ufficiali di maggioranza. Si vogliono sopprimere questi ufficiali agguaggiando qualche contabile...

PRESIDENTE. Onorevole Riboty, se mi permette, vorrei farle osservare che la discussione si fa attualmente sugli armamenti navali: delle altre questioni si parlerà poi dopo.

RIBOTY. Io non progredirò, e mi riferisco a quello che ho detto ieri.

In sostanza io riconosco cogli uomini tecnici della Camera la somma utilità dell'armamento di una squadra di evoluzione, e talmente ne riconosco l'utilità, che essa è contemplata nel piano organico che ho avuto l'onore di presentare alla Camera; ma dico e ripeto che, se noi accettiamo l'aumento proposto dalla Commissione, saremo poi obbligati ad approvare le riduzioni che si propongono e che io stimo dannose alla marina.

D'AMICO, *relatore*. Domando la parola per dare uno schiarimento all'onorevole Riboty.

L'onorevole Riboty diceva: badate, se non approvate questa somma, la Camera poi non stanzierà la maggiore spesa necessaria per i marinai.

Bisogna che l'onorevole Riboty sappia che è una necessità di stanziare quella spesa, ancor che la Camera non voti l'aumento di questo capitolo, poichè dovranno sempre pagarsi i marinai. La conseguenza sarà che si avranno i marinai a terra invece di averli a bordo.

L'ho già detto ieri, ogni iscritto marittimo, secondo la legge attuale della leva, appena compie il ventunesimo anno di età, è obbligato all'arruolamento.

Egli è la nuova legge presentata dal ministro quella che stabilisce le categorie, e permetterà che gl'iscritti marittimi sieno imbussolati come si fa per l'esercito, ascrivendo nella prima categoria quelli che occorrono pel servizio e nella seconda gli esuberanti.

Ma io ieri rifletteva che questa legge deve essere ancora discussa dalla Camera e votata da essa e dal Senato, che poi deve farsi il regolamento, il quale deve portarsi a conoscenza della gente di mare, e quindi per quest'anno bisognerà rassegnarsi a chiamare tutti i 2400 uomini della classe 1849, e prego l'onorevole Riboty di riflettere che la paga per questi uomini si dovrà sempre spendere, indipendentemente dalle 271 mila lire di questo capitolo, *Armamenti navali*, le quali rappresentano il trattamento di tavola degli ufficiali imbarcati.

La cosa è che, se la Camera non approva questa maggiore spesa, quei 900 uomini, che quest'anno saremo obbligati a chiamare di più di quello per cui il ministro prevedeva la spesa, invece di essere imbarcati e fare il loro mestiere, staranno negli arsenali a poltrire.

RIBOTY. Io mi auguro che la legge sulla leva possa essere adottata, e che la prima leva si possa fare secondo la legge nuova. Ad ogni modo, anche dato che non si potesse far questo, io credo che il ministro della marina ha modo di poter chiamare la leva secondo la legge attuale, e di non prendere tutta la gente che questa leva può dare.

PRESIDENTE. Rammento alla Camera che sul capitolo

3 bis il Ministero proponeva la somma di lire 1,447,741 e la Commissione propone lire 1,719,220, e così un aumento di lire 271,479.

La proposta della Commissione essendo un emendamento alla proposta del Ministero, la pongo per la prima ai voti.

(Dopo prova e controprova, è respinta.)

Pongo ai voti il capitolo 3 bis come è stanziato dal Ministero.

(La Camera approva.)

« Capitolo 4. Stato maggiore generale della regia marina ed aggregati. » Somma proposta dal Ministero lire 2,100,870, somma proposta dalla Commissione lire 2,020,870, ossia diminuzione di 80,000 lire sulla proposta del Ministero.

Prego il signor ministro a dichiarare se accetta questa riduzione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. L'accetto.

PRESIDENTE Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione.

D'AYALA. Se la rapida lettura del bilancio e della relazione della Commissione non mi ha fatto cadere in errore, io ritengo che si debbano togliere 15,000 lire, sia che la Camera approvi la proposta del Ministero, sia che approvi quella della Commissione.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Il Ministero accetta la proposta della Commissione.

D'AYALA. Ebbene, anche la proposta della Commissione bisognerà ridurla di 15,000 lire. Imperocchè io trovo al capitolo 7, *Corpo sanitario militare marittimo, Amministrazione*, tre capitani di fregata di prima classe direttori di ospedale, ciascuno dei quali avendo lire 5000 formano la somma di lire 15,000. Questa somma avrebbe dovuto essere dedotta nel capitolo 4.

Leggendo poi le deduzioni del capitolo 4 trovo un vice-ammiraglio al Consiglio superiore di marina, due contrammiragli, un capitano di vascello di prima classe, tre capitani di maggioranza agli ospedali, tre luogotenenti, sei sottotenenti, un capitano di vascello di prima classe al Ministero, due capitani di fregata di prima classe, un capitano di fregata di seconda classe, tre luogotenenti di vascello di prima classe.

Dunque nel capitolo 4 non si è dedotta la spesa di 15,000 lire dei tre comandanti degli ospedali, che sono tre capitani di fregata. Non essendosi dedotta questa spesa nel capitolo 4, non poteva portarsi al capitolo 7; quindi, ripeto, se non caddi in errore, come poteva accadere per non aver avuto il tempo da studiare, io son d'avviso che vi sieno in questo capitolo 15,000 lire di più, e che quindi la deduzione si debba fare.

Poichè ho la parola, per non tediare la Camera un'altra volta, io mi fo ardito di proporre ora che il capitolo 5 divenga 6 ed il 6 divenga 5, perchè invero, invocando la scienza e gli studi, io non posso ammettere che il genio navale, che vanta anche oggidì in Italia un Mattei ed un De Luca ed altri uomini illustri,

debba venire dopo al commissariato generale della marina. Tutti i corpi sono certamente rispettabili, ma vi sono invero dei diritti che si acquistano con lunghi, anzi lunghissimi servizi, e basta leggere lo stesso giornale marino *La Rivista marittima*, per convincersene.

Io propongo quindi che il capitolo 5 diventi 6, ed il 6 divenga 5.

NEGROTTO. Ieri, quando presi la parola nella discussione generale accennai a questo fatto, che non sapeva intendere come si venisse a proporre in bilancio la diminuzione degli ufficiali di vascello e delle guardie marina, e che nel tempo stesso si ammettessero le iscrizioni degli aspiranti per entrare nelle scuole di marina.

Dalle parole profferite ieri dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore non ho rilevato, se ben mi ricordo, che alcuno dei due mi abbia risposto. A me pare che su questa questione (che è già di per se stessa molto grave perchè si tratta di toccare gli organici) si dovrebbe, prima di risolverla, sentire un poco le intenzioni dell'onorevole ministro e della Commissione riguardo al lasciare aperte le iscrizioni per l'ammissione alle scuole suddette.

Farei poi anche un'altra preghiera alla Commissione. Io credo che sarebbe opportuno di non precipitare lo scioglimento di questa questione, la quale compromette la carriera di molti ufficiali, per cui opino converrebbe invece rinviarne la decisione all'epoca in cui sarà discusso un piano organico.

Ieri, tanto l'onorevole ministro, quanto la Commissione e tutti coloro i quali hanno parlato nella discussione generale, tutti meco convennero nell'idea che al più presto questo piano organico abbia ad essere presentato alla Camera, discusso e votato.

Or bene, non sarà certo una rovina pel paese, se noi per quest'anno lasceremo in bilancio le 80 mila lire, delle quali forse una parte potrebbe economizzarsi, se venisse prontamente presentato e votato il progetto di un piano organico che comprendesse tale di minuzione. Ma così incidentalmente non dobbiamo pregiudicare una classe dei nostri concittadini, che hanno reso dei servizi al paese.

È questa una questione abbastanza grave che sottopongo alle considerazioni della Camera, osservando che mi parrebbe opportuno di sospendere questa decisione per rinviarla all'epoca in cui si discuterà il piano organico.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

D'AMICO, relatore. Rispondo all'onorevole D'Ayala che le 15,600 lire di cui parla sono detratte dal capitolo come è stato proposto. Veramente, dopo la votazione che ha fatto la Camera pel capitolo degli armamenti navali, ci sarebbe da fare un'altra detrazione a questo in discussione; perchè se la Commissione riconosceva la necessità di 170 ufficiali con gli armamenti

da essa preposti, ora che questi armamenti sono ridotti si avranno ancora 20 ufficiali in servizio più del bisogno. Dunque, se una maggiore economia si volesse fare su questo capitolo, si potrebbero ancora togliere 30 o 40 mila lire; ma la Commissione ha giudicato questa riduzione del personale complessivamente. Noi abbiamo veduto che su questo capitolo, *Stato maggiore generale*, la economia possibile è di 440 mila lire, e l'abbiamo limitata a 80 mila per quest'anno, onde dar tempo al ministro di studiare tutte quelle riforme che si sono suggerite per farle posatamente e gradatamente, perciò riteniamo la nostra deduzione di 80 mila lire, ma non c'è altro a dedurre per questo anno.

L'onorevole Negrotto ha domandato poi alla Commissione come concilia l'ammissione alle scuole colla riduzione del capitolo *Ufficiali di vascello*.

La Commissione non ha niente da conciliare, perchè l'ammissione alle scuole non viene disposta dalla Commissione del bilancio. Noi indichiamo la cifra che è necessario d'iscrivere; il ministro l'accetta; egli avrà il suo concetto e dispone della somma sotto la sua responsabilità.

Su due punti a me preme richiamare l'attenzione della Camera; primo cioè, che è possibile su questo capitolo un'economia di 440 mila lire, e poi che per quest'anno essa si riduce a 80 mila, unicamente per non disorganizzare i servizi, per dare il tempo al Ministero di studiare le riforme.

E questo dico in risposta a coloro i quali appuntavano le riforme suggerite dalla Commissione, dicendo che non vi è tempo per effettuarle. Il tempo è stato dato dalla Commissione stessa in quel modo che essa poteva darlo, cioè traducendolo in cifre nel capitolo del bilancio.

PRESIDENTE. Dopo queste spiegazioni date dalla Commissione, l'onorevole D'Ayala non insiste nella sua proposta di riduzione?

D'AYALA. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti...

NEGROTTA. Ma io ho fatta una proposta.

PRESIDENTE. Mi scusi; non ha fatta veruna proposta; ha domandato degli schiarimenti.

RATTAZZI. L'onorevole Negrotto ha chiesto di sospendere ogni decisione finchè non sia discusso il piano organico. Io non so veramente come questo si possa sospendere: una somma va stanziata. Sarà il caso di qualche non grave diversità di somma, ma certo una somma vuol essere stanziata, perchè il servizio non può rimanere in sospenso, finchè rimane ancora sospesa la votazione della legge sul piano organico. Sarà dunque questione di far luogo o no alla riduzione delle 80 mila lire. Ora, siccome Ministero e Commissione sono d'accordo su queste 80 mila lire, converrebbe che l'onorevole Negrotto, se vuol fare una proposta

contro il voto della Commissione e del Ministero, proponesse che si debbano stanziare le 80 mila lire.

NEGROTTA. Domando la parola.

RATTAZZI. Questa è la sola proposta che si possa fare, salvo poi a discutere il piano organico; ma intanto il servizio bisogna che abbia il suo corso, e non lo può avere se non si vota una somma.

PRESIDENTE. Ma non può esservi dubbio.

NEGROTTA. L'onorevole Rattazzi, se ben ho inteso, non ha in tutto bene interpretato la mia idea, inquantochè io aveva proposto che si fosse mantenuta la somma in bilancio fino a che, discusso il piano organico, la Camera avesse deciso se si dovesse procedere alla riduzione degli ufficiali di vascello. Io chiesi il voto sospensivo onde evitare che, ammettendosi la proposta della Commissione, la questione restasse implicitamente pregiudicata con un principio di riduzione.

Ma non mi dissimulo che una proposta sospensiva di fronte all'accordo del ministro colla Commissione sarebbe dalla Camera respinta; quindi non insisto che sia posta ai voti, e mi limiterò a votare contro la proposta della Commissione, che io non credo nè conveniente nè opportuna.

PRESIDENTE. Ora Commissione e Ministero essendo d'accordo per stanziare al capitolo 4 la somma di 2,020,870 lire, se non vi sono opposizioni s'intenderà come approvata.

(La Camera approva.)

L'onorevole D'Ayala ha fatto proposta che il capitolo 6 diventi il 5, e viceversa il 5 diventi il 6.

La Commissione accetta?

D'AMICO, relatore. Per me è indifferente.

PRESIDENTE. « Capitolo 5. Corpo del Genio navale. » Somma proposta dal Ministero, lire 206,766. Somma proposta dalla Commissione, lire 202,000. Ossia, la Commissione propone una riduzione di lire 4766.

Prego il signor ministro a voler dichiarare se accetta questa riduzione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Essendo una piccola somma, il Ministero forse non si opporrebbe a questa economia; però le parole dell'onorevole Riboty ieri tendevano a dimostrare la necessità di questa somma pel servizio del Genio navale e per questo personale; vorrei perciò pregare la Camera di accettare la cifra del Ministero.

PRESIDENTE. Al capitolo 5 « Corpo del Genio navale, » il Ministero propone la somma di lire 206,766, la Commissione propone quella di lire 202,000, ossia propone una riduzione di lire 4766.

Coloro che approvano questa riduzione sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

Pongo a partito il capitolo 5 in lire 202,000.

(È approvato.)

« Capitolo 6. Commissariato generale della regia marina. » Ministero e Commissione propongono la somma di lire 589,534.

(La Camera approva.)

« Capitolo 7. Corpo sanitario militare marittimo. » Il Ministero propone la somma di lire 372,773, la Commissione invece propone la somma di lire 345,000, per cui proporrebbe una riduzione di lire 27,773.

Domando al signor ministro se accetta.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Si può accettare; però è necessario che io dica il motivo per cui il Ministero accetta con facilità questa riduzione. Egli è per la soppressione di due ospedali dipartimentali, quello di Venezia e quello del primo dipartimento; cosa che è stata decisa dopo la presentazione del bilancio.

Metto a partito il capitolo 7 nella somma di lire 345,000, proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

« Capitolo 8. Corpo reali equipaggi. » Il Ministero propone la somma di lire 3,734,695, la Commissione propone un aumento di lire 180,305, e così la somma di lire 3,915,000.

Interrogo il signor ministro se accetta questo aumento.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Io non posso accettare quest'aumento, poichè sono d'avviso, come diceva benissimo l'onorevole Riboty, il quale certamente è intelligentissimo in questa parte, che la legge potrà passare e che il Ministero ha mezzo anche per la nuova leva di tenersi nella cifra proposta

D'AMICO, relatore. Il ministro stima che egli potrà sopperire colla spesa che aveva proposto, perchè crede che la nuova legge possa ancora essere discussa, approvata e messa in esecuzione quest'anno, e così in tempo opportuno per poter fare in base ad essa la leva.

Ma io osservo che la marina mercantile a luglio è già tutta via, e la leva bisogna farla in tempo opportuno; però, se non ho capito male, ha detto il signor ministro che ha mezzi, anche con la vecchia legge, di chiamare meno marinai al servizio.

Se così egli la pensa, è una cosa molto grave, e domando al signor ministro di volersi spiegare, perchè noi potremmo prendere una risoluzione gravissima.

La legge attuale obbliga al servizio tutti gli iscritti marittimi all'età di 21 anno: quale sarà il temperamento per chiamarne una porzione sola?

È bene che la Camera lo sappia, essendo una questione che interessa la legge della leva, una questione di giustizia e di unità.

D'ASTE. Domando la parola.

MALDINI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole D'Aste.

D'ASTE. Io non posso accettare l'aumento proposto dalla Commissione, perchè non posso accettare nem-

meno le riduzioni. La Commissione intenderebbe di creare una quarta classe di marinai, che io non credo conveniente. Anzi, per corroborare le sue idee, il relatore ieri disse che anche l'ex-marina sarda aveva i marinai di quarta classe.

D'AMICO, relatore. No, di supplemento.

D'ASTE. È vero che questi marinai di quarta classe esistevano, ma erano altra cosa; erano novizi. Si prendevano dei ragazzi volontari per mozzi, e da mozzi divenivano marinai di quarta classe. Arrivati all'età di 16 o 17 anni, se si distinguevano, erano fatti marinai di terza. Ma, qualunque fosse la loro attitudine, il giorno che compivano 18 anni erano marinai di terza classe per diritto; dunque non si trattava di classificare alla quarta classe gli uomini di leva che corrono il loro 21° anno d'età. Anche quando si volesse istituire questa quarta classe, non sarebbe mai giusto il dare un effetto retroattivo a questa legge, locchè la Commissione proporrebbe si facesse per la metà dei marinai attualmente di terza classe, retrocedendoli alla quarta.

D'AMICO, relatore. Domando la parola.

D'ASTE. Una riduzione sulla misera paga del marinaio non mi sembrerebbe conveniente, tanto più per chi è già stato assentato con paga maggiore.

Accetterei molto mal volentieri la riduzione sulla razione, perchè la credo cosa impossibile. Per provvedere una corazzata di più mi ripugna davvero condannare alla fame i marinai sbarcati. I dolori che la nazione dovette sopportare non sono venuti dalla mancanza di una corazzata, ma per difetto dell'istituzione e del personale. Quindi non ho votato aumenti per gli armamenti, non potendo accettare le economie colle quali la Commissione vorrebbe fossero fatti: prima di aumentare il materiale, bisogna che il personale lo sappia convenientemente maneggiare. La questione del materiale non è difficile come quella del personale; questo non si improvvisa e si richiedono lunghi anni per formarlo, mentre di corazzate, quando avremo le casse ben provvedute, ne faremo facilmente quante ne abbisogneranno.

Non potendo pertanto accettare dette riduzioni, non accetto nemmeno gli aumenti. Sta vero che la legge in certo modo obbligherebbe a prendere tutti i marinai iscritti nella leva; ma io domanderò all'onorevole relatore: quando si sono prese le quattro classi per intero? Sono già molti anni, che si è smessa l'idea che la nazione possa pagare 20,000 marinai, come era proposto nel piano organico presentato allorchè l'onorevole D'Amico era direttore generale al Ministero, e che non si sono mai potuti avere; insomma in un modo o nell'altro vennero conceduti sempre permessi provvisori. In questo modo il Ministero potrà rimandare quei marinai di cui non avesse bisogno, e per i quali non avesse i fondi da pagarli.

Appoggio per conseguenza la proposta del signor

ministro nella somma da esso stanziata, e rifiuto gli aumenti della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini per una dichiarazione.

MALDINI. Come relatore del progetto di legge presentato dall'onorevole ministro della marina sulla leva di mare, io mi credo in obbligo di dichiarare alla Camera che quel progetto di legge conta 145 articoli, e che per conseguenza non so in qual epoca potrà essere votato, quand'anche se ne cominciasse immediatamente la discussione. Dichiaro pure che occorre che anche l'altro ramo del Parlamento lo esamini, e che è forse probabile ritorni nuovamente alla Camera. La relazione fu già presentata da alcuni giorni, e trovasi sotto stampa, ma credo che soltanto alla fine della settimana ventura potrà essere distribuita. Osservo ad ogni modo che noi avremo discussioni molto importanti in occasione dei provvedimenti finanziari, epperò è difficile che prima possa farsi la discussione del progetto per la leva di mare. Ciò dichiaro perchè il signor ministro e la Camera possano avere esatta conoscenza delle cose per riguardo all'epoca, nella quale potrà essere data al ministro per la marina la facoltà di far sanzionare questo progetto di legge, ciò che non credo possa essere se non verso il finire di quest'anno. Desidererei quindi che l'onorevole ministro dichiarasse esplicitamente in qual maniera, con la legge attuale sulla leva di mare, potrà fare a meno di prendere tutti gli iscritti di leva, i quali non sono nè riformati, nè esentati per circostanze di famiglia. È d'uopo che egli si spieghi su questo punto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D'AMICO, relatore. Ho fatta un'interpellanza al signor ministro; se vuole dare prima a lui la parola...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Dopo che l'onorevole relatore del disegno di legge per la leva di mare ha dichiarato che non potrà così presto venire in discussione questo disegno di legge, sarò obbligato a fare la leva come negli anni scorsi.

Quanto alla cifra, quand'anche io ammettessi l'aumento, l'accetterei sempre, senza aderire alle riduzioni della Commissione, le quali debbono essere studiate in occasione dell'organico sulla marina.

D'AMICO, relatore. Mi trovo un poco imbarazzato per le dichiarazioni dell'onorevole ammiraglio D'Aste, ex-ufficiale della marina sarda, e per quelle dell'onorevole mio collega della Commissione marchese Ricci, che era pure un distintissimo ufficiale di quella marina, i quali debbono molto meglio di me conoscere gli ordinamenti della medesima.

RICCI. Domando la parola.

D'AMICO, relatore. Fortunatamente nel 1860 io comandava una fregata, e mi venne a bordo una parte dell'equipaggio che prima dell'annessione formava il

corpo reali equipaggi di Genova, e così posso testimoniare il fatto che ebbi a bordo dei marinai di supplemento.

L'onorevole D'Aste dice che per formare la quarta classe noi vogliamo prendere una metà degli attuali marinai di terza classe e diminuirli di paga.

Questo non poteva entrare nelle viste della Commissione.

D'ASTE. Domando la parola.

D'AMICO, relatore. La legge sull'avanzamento dice che il marinaio deve essere classificato dopo tre mesi dalla sua ammissione nel corpo. Nell'ex-marina sarda questi individui di leva non classificati si chiamavano marinai di supplemento, e restavano tali quelli che dopo i tre mesi non meritavano di essere assegnati nè alla prima, nè alla seconda, nè alla terza classe.

Tale è pure il concetto della Commissione.

Se noi abbiamo detto di fare la metà dei marinai di terza classe marinai di quarta, abbiamo voluto indicare che, accumulando tutte le nullità, calcolate a 500 per anno, alla fine dei quattro anni ci troveremo con 2000 uomini di quarta classe, che è la metà del numero dell'attuale quarta classe.

Quanto poi all'interrogazione che io aveva fatta al ministro, egli ha risposto, se non erro, che chiamerà tutta la classe del 1849, e, dopo arruolata, come diceva pure l'onorevole D'Aste, manderà in licenza quelli che sono di supero.

Questo, o signori, sventuratamente si sarà fatto, ma è una cosa molto grave.

Chi è giudice competente per stabilire se in licenza ci debba andare l'uno piuttosto che l'altro? Chi farà questa scelta? La farà il capriccio d'un foriere di compagnia od il capriccio di qualchedun altro?

Se si crede di mandare in congedo illimitato una classe intera dopo che si sarà chiamata quella del 1849, si faccia pure; se si vuole entrare in questa via funesta, allora si manderanno a casa 2400 uomini; ma ammettere i congedi a capriccio è una grossa ingiustizia, è un fatto gravissimo che spero non avvenga.

RICCI. Io ho chiesto la parola (*Forse! forse!*) unicamente per dare uno schiarimento sull'incidente sorto intorno alla quarta classe ed ai marinai di supplemento.

È verissimo che nell'antica marina sarda esistevano i marinai di quarta classe, i quali erano giovanetti, la maggior parte arruolati volontari. Esistevano poi i marinai di supplemento, i quali erano i marinai che provenivano da una nuova leva, e talvolta costituivano l'intero numero dei marinai presi temporaneamente per una campagna.

In genere tutti i marinai i quali venivano dalle nuove leve erano arruolati alla terza classe colla riserva di classificarli poi secondo la loro capacità dalla data dell'assento, così che talvolta accadeva che un marinaio abile, che era entrato al servizio in qualità

di marinaio di supplemento, dopo due o tre mesi di esperimento, passava marinaio di prima classe.

Ecco la condizione di cose che esisteva nell'antica marina sarda. Ignoro se nell'ex-regno delle Due Sicilie ci fosse qualche cosa di simile.

Soggiungo poi che la questione della razione, giacchè anche questa...

Una voce dal banco della Commissione. Questa questione viene dopo.

RICCI. Viene dopo? Allora non so per quale incidente è sorta in questo capitolo la questione dell'entità della razione.

PRESIDENTE. Ne ha parlato l'onorevole D'Aste.

L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare.

D'ASTE. Io aveva domandato la parola per dare le spiegazioni che ha già fornite l'onorevole Ricci. Questi marinai che si chiamavano di supplemento erano da classificarsi secondo il merito loro, ma qualunque fosse la loro inettitudine, non potevano essere classificati al disotto della terza classe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetto.

PESCETTO. Io debbo appoggiare la proposta di coloro che non vorrebbero veder creata questa categoria di marinai di quarta classe, anche per una ragione di giustizia.

È un fatto che il marinaio, il quale prende servizio nella marina da guerra, al giorno d'oggi potrebbe guadagnare 55 lire al mese sui bastimenti mercantili...

Una voce al centro. Anche 60 lire.

PESCETTO. Non c'è bastimento mercantile che paghi un marinaio, quantunque poco forte, robusto, e capace, meno di 55 lire; anzi accetto l'interruzione che mi è stata fatta, e convengo che moltissimi marinai riscuotono 60 e perfino 90 lire al mese.

Ma ora io parlo della paga minima, e domando se è giusto che un individuo, il quale guadagna 55 lire al mese, possa essere distolto dalla sua professione, che gli dà i mezzi di mantenere la sua famiglia; perchè, non facciamoci illusione, sono le classi più bisognose quelle che forniscono i marinai, ed è poco equo togliere ad un figlio il solo mezzo con cui può aiutare i genitori cadenti e miserabili; perchè col farlo entrare al servizio della marina militare, dalle 55 lire che guadagnava, lo riducete, secondo la proposta della Commissione, a sole lire 19 50 al mese. Io domando se la generalità di coloro che sono chiamati a questo servizio (ben inteso che un capitano mercantile, un giovine che abbia fatto studi appositi guadagneranno assai più), la generalità, dico, costituita di agricoltori e di operai, guadagnava, in Italia, più di tre lire al giorno esercitando l'antico mestiere.

Nel servizio militare, è vero, si tratta di pochi centesimi al giorno, ma si ha il mantenimento e l'alloggio che rimediano quasi il consumo dell'intero guadagno

ottenuto coll'esercizio delle professioni libere quando non si è ancora soldati.

Se voi pertanto volete ammettere una quarta categoria, venite a trattare, anche per questa considerazione, in un modo disuguale gli uomini di mare e quelli di terra; coloro cioè che entrano nella marina militare sarebbero enormemente aggravati nei loro mezzi pecuniari, con preferenza di quelli che entrano nell'esercito, e ciò senza contare l'aggravio subito dal marinaio che lascia il bastimento mercantile per andare su quello da guerra.

L'agricoltore e l'operaio negli anni di servizio in cui è rimasto nell'esercito non ha nulla perduto dell'attitudine alla sua professione; ma il marinaio che ha fatta la sua ferma sulla nave da guerra (mi spiace doverlo dire, ma è un fatto), non è più accettato nei bastimenti mercantili, se non quando ad un capitano riesce impossibile di formare il suo equipaggio. Non starò ad accennarne le cause, ognuno può pensarle a suo modo; sono vaghe, indeterminate, se volete, ma è innegabile che l'ultimo è sempre il marinaio che ha fatto il servizio militare. Dunque così aggravato di già, lo aggravereste ancora, ammettendo la quarta categoria, nella paga pecuniaria che può percepire servendo lo Stato?

Io spero di no, e prego pertanto, almeno il signor ministro, quantunque tale questione non sia toccata nella discussione, di ammettere come giusta la mia proposta sopra l'adozione di una quarta categoria di marinai.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Accetto le osservazioni dell'onorevole Pescetto.

RICCI. L'onorevole ministro accetta così senz'altro?

MINISTRO PER LA MARINERIA. Accetto le osservazioni.

RICCI. Allora domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

RICCI. Io mi permetto di aggiungere che gli intendimenti della Commissione mi pare che non furono compresi.

Cosa ha detto la Commissione? Essa, o signori, ha detto: esiste un buon numero di marinai i quali compiono la loro ferma intieramente a terra; fra questi citerò gli assistenti degli ufficiali; sono individui i quali, arruolati al corpo, fanno il servitore agli ufficiali, e compiono intieramente talvolta il loro servizio in questa qualità.

Ora, che c'entra l'abile marinaio, il quale naviga e fatica e suda pel bene del servizio, con costoro e con tutti quegli altri i quali costantemente stanno a terra?

Se l'onorevole mio amico il deputato Pescetto volesse farsi ad esaminare il quadro degl'individui che stanno a terra, egli vedrebbe che sta in proporzione esagerata cogli altri che sono imbarcati, e che quindi buon numero di coloro che se ne stanno a terra potrebbero, senza danno della loro salute nè del servizio,

ricevere un soldo, il quale, quantunque minore, è pur sempre maggiore di quello che riceve il soldato che, forzatamente anch'egli, entra al servizio dello Stato.

Il novero degli individui che stanno a terra equivale quasi al quinto, stando alla cifra stessa del Ministero; ora a me pare che vada studiato il modo con cui si dovranno classificare questi individui a soldo ridotto. La proposta della Commissione è una proposta di massima; si potrà modificarla, ma escluderla in modo assoluto come viziosa, o come dannosa, questo non crederei che fosse fattibile.

Io mi trovai nell'obbligo di dare queste spiegazioni quando udii altresì l'onorevole ministro rispondere che accettava completamente la proposta dell'onorevole Pescetto.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Ho piacere che le parole dell'onorevole Ricci mi porgano l'occasione di spiegarvi.

La questione della quarta classe è una questione tutta di organico, quindi riguardo alla medesima le proposte che si fanno nella discussione del bilancio non hanno altro carattere che di una raccomandazione.

Ora io intendeva dire all'onorevole Pescetto che quando la questione sarà studiata, sarebbesi tenuto conto delle sue considerazioni. Ma io non mi sono pronunziato nè in favore, nè contro.

È questa, ripeto, una questione di organico che mi riservo, e intanto ringrazio l'onorevole Pescetto delle sue osservazioni che potranno certamente illuminarmi.

PESCETTO. Ringrazio l'onorevole mio amico Ricci per quanto ha voluto dire sulla mia mozione; ma io non posso accettare le rettifiche che ha voluto farmi. Esse non distruggono la mia argomentazione.

Se l'onorevole Ricci potesse provarmi che esiste nella regia marina un qualche regolamento, per cui debbano entrare come marinari nel corpo reali equipaggi individui che non appartenessero alla marina mercantile, e che soltanto tra questi gli ufficiali abbiano diritto di scegliere i loro attendenti od altro nome che abbiano...

RICCI. Assistenti.

PESCETTO... allora egli avrebbe pienamente ragione. Ma così non essendo, io credo che doppia sarebbe l'ingiustizia che si commetterebbe verso questi assistenti usciti dalla marina mercantile. Voi li torreste da un servizio che loro procura un, non dirò lauto, ma discreto guadagno, per obbligarli ad un altro, in cui non percepirebbero neppure il quinto di quanto riscuotevano servendo liberamente il commercio, ed oltre a ciò fareste loro perdere la propria professione impedendoli di continuare ad esercitarla.

L'ufficiale di marina ha egli diritto di scegliere senza eccezione fra tutti i marinari, come facciamo noi nell'esercito, il proprio assistente? Dal momento che egli ha questo diritto, certo egli non sceglierà un idiota, un

uomo poco svelto, ma bensì quello che ha una migliore apparenza, che promette maggiore intelligenza.

Il marinaio adunque della marina mercantile sarà preferito dall'ufficiale, che lo tratterrà per tutto il tempo della ferma al suo servizio, facendogli perdere in tal modo l'uso della sua professione.

Quindi non trovo giusto che oltre a togliergli quegli elementi, pei quali egli poteva guadagnarsi il vivere, voi vogliate ancora ridurre di molto il suo salario.

PRESIDENTE. « Capitolo 8. Corpo reali equipaggi. » Il Ministero proporrebbe lo stanziamento di lire 3,734,695, la Commissione di 3,915,000 ossia un aumento di lire 180,305.

La proposta della Commissione essendo un emendamento a quella del Ministero, la porrò ai voti per la prima.

(È respinta.)

Pongo ora ai voti la proposta del Ministero.

(È approvata.)

« Capitolo 9. Corpo fanteria reale marina. » Il Ministero propone a questo capitolo la somma di lire 819,555; la Commissione propone invece soltanto lire 417,000, ossia una diminuzione di 402,555 lire.

Prego il signor ministro a dichiarare se accetta questa diminuzione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Siamo venuti alla questione del corpo fanteria reale marina.

Io prego la Camera, dovendo dare una decisione sopra un capitolo così importante, di ricordarsi tutte le raccomandazioni che fecero a questo riguardo i nostri più vecchi ufficiali di marina; e l'autorevole consenso del Consiglio di marina (citato altra volta dalla Commissione) è pur esso d'avviso si debba mantenere questo corpo.

Di più faccio osservare che si tratterebbe di sopprimere un corpo che ha sempre reso dei grandi servizi tanto a bordo che a terra.

Non mi estenderò ad enumerarli, giacchè credo di averli sufficientemente spiegati.

L'onorevole Riboty diceva che la marina francese ha i fucilieri, e forse dimenticò di dire (credendo bastante questo argomento) che la Francia ha anche l'infanteria di marina; e negli allegati è detto che il Consiglio superiore di marina, nell'espone la sua opinione, citò anche la legge francese che autorizza il ministro ad imbarcare sulle navi la fanteria di marina.

Dirò ancora che l'Inghilterra, paese eminentemente marino al pari dell'Italia, non solamente ha conservato questo elemento che crede molto importante per la marina, ma ha a bordo delle sue navi tre uniformi: i marinai, la fanteria di marina ed i cannonieri di marina.

Io sento veramente di essere al di sotto della posizione che dovrei avere in questo momento, trattandosi di una questione così importante quale è quella della

esistenza di questo corpo tanto benemerito, al quale si potrebbe adattare il motto della fanteria di marina inglese, *per mare, per terram*, avendo esso servito dappertutto. Lo troviamo nel 1848 nei campi di Lombardia ed a Peschiera, ed ultimamente, come rammentava l'onorevole Negrotto, abbiamo visto noi stessi, nel calarsi a fondo del *Re d'Italia*, i soldati che salivano sugli alberi della nave sparando i loro fucili a misura che il bastimento si sommergeva.

Io non saprei aggiungere altre ragioni; credo che la soppressione di questo corpo porterebbe un grave danno.

Quanto alle sue qualità eminentemente patriottiche, quanto alla posizione in cui resterebbe, io le lascio considerare alla Camera, la quale è stata già illuminata su questo soggetto.

Io lo ripeto: vorrei essere in questo momento un oratore abbastanza facondo da potere ispirare alla Camera una decisione favorevole alla conservazione di questo benemerito corpo di fanteria reale marina.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare.

D'ASTE. Mi pare abbia domandata la parola l'onorevole Maldini. Siccome egli combatte ed io appoggio la proposta ministeriale, così crederei meglio di parlare dopo.

MALDINI. Sarà meglio che parli prima dell'onorevole D'Aste per alternare la discussione, poichè io parlerò per la soppressione, mentre ritengo per fermo che l'ammiraglio D'Aste sosterrà il mantenimento di questo corpo.

Io comprendo inoltre essere molto probabile che la Camera voterà secondo la proposta del ministro; quindi desidero innanzitutto constatare alcuni fatti, cioè che l'onorevole ministro della marina (*Con calore*) ha rifiutato le somme per l'aumento del corpo reale equipaggi, cioè la leva dei marinai; ha rifiutato le somme per aumento degli armamenti navali, mentre ora domanda i fondi per conservare i soldati di marina.

Ora, io domando a lui, se la marina italiana sia composta di bastimenti e di marinai, oppure se sia composta di soldati di fanteria marina. Desidero che sia constatato questo fatto dell'onorevole ministro della marina, e rimanga come una mia protesta negli atti della Camera.

Dopo di ciò, adempio al mio dovere di deputato sostenendo i miei convincimenti per la soppressione della fanteria marina, perchè è bene che siano chiarite esattamente le questioni tutte risguardanti questo corpo.

Che cosa è la fanteria marina? Che cosa fa? Il corpo fanteria marina serve per la custodia degli stabilimenti marittimi, per distaccamenti sopra alcuni bastimenti, non sopra tutti, ed un tempo serviva anche per le guarnigioni delle isole di Capraia e della Maddalena. Que-

sto corpo è reclutato colla leva di terra, colla legge cioè del reclutamento dell'esercito.

Che cosa fanno a bordo questi soldati? Essi fanno alcuni servizi, non tutti quelli che fa il marinaio, mentre il marinaio fa tutti quei servizi che a bordo fa la fanteria marina, più i servizi speciali del marinaio, che certamente non sono disimpegnati dai soldati.

Dunque non è vero che questo corpo faccia tutti i servizi del marinaio, perchè la fanteria marina non fa i servizi sugli alberi, quelli di vele, delle lanciae e tutto quello che veramente è servizio marittimo, mentre il marinaio fa eziandio il servizio del soldato di marina, cioè quello di sentinella a bordo dei bastimenti. Il soldato di fanteria, trovandosi a bordo, naturalmente viene utilizzato nei servizi delle artiglierie, non nelle posizioni principali, ma come servente secondario ai cannoni.

L'onorevole ammiraglio Riboty, il quale è anche egli uno dei caldi sostenitori della fanteria marina, mentre che è stato contrario alla questione degli armamenti navali e contrario pure alla questione dell'aumento dei marinai, l'onorevole ammiraglio Riboty, ripeto, ha detto ieri che ha veduto i soldati di fanteria marina montare sugli alberi e chiudere le vele, però con bel tempo ed in porto. Anch'io li ho veduti a far ciò trent'anni fa, me ne sovvegno ancora, ma è forse codesto un buon sistema? Egli dice: il marinaio non può essere buon soldato. Non è questa la vera questione; nullameno a me sembra che con la sua teoria egli voglia invece far dei soldati altrettanti marinai artificiali, e non saprei esser d'accordo con lui.

Lasciamo invece che il soldato sia soldato, e che il marinaio faccia da marinaio. Non invertiamo l'indole e le tendenze degli uomini.

In tutte le marine, le quali hanno la fanteria marina come noi, gli equipaggi a bordo dei bastimenti sono più numerosi di quello che lo siano, qualora non vi si imbarca la fanteria marina. Ed è naturale, perchè con un certo distaccamento di soldati è necessario di mettere i sott'ufficiali speciali alla fanteria marina, nè si può fare a meno di un certo numero di ufficiali; di tutto ciò non c'è di bisogno quando l'equipaggio si compone esclusivamente dell'elemento marino.

Alcuni sostengono la fanteria marina perchè somministra gli uomini per fare gli sbarchi.

Ora intendiamoci bene: nel 1870 gli sbarchi veri si fanno con un corpo dell'esercito, non già con un manipolo di 100 o 200 individui, oppure si tratta di un colpo di mano, e per colpo di mano sono certo più adatti e migliori i marinai di quello che lo siano i soldati di fanteria marina.

Ed io ho sentito ieri, con dolore, l'ammiraglio Riboty dimenticarsi di un fatto che egli (*Con forza*) avrebbe pur dovuto ricordare troppo bene, e che viene in appoggio della mia osservazione. Quel fatto dimo-

stra come i marinai siano molto più abili ai colpi di mano anzichè la fanteria marina. Io non voglio qui ricordare il fatto al quale alludo, dacchè desso rammenta circostanze dolorose nella storia italiana. Ma egli, l'onorevole Riboty, doveva pur ricordarselo!

Si citano, in favore della fanteria marina, gli esempi dell'Inghilterra e dell'America; e tali esempi furono citati testè anche dal ministro della marina. Ma, o signori, il ministro della marina sa meglio di me come sono costituiti in Inghilterra gli equipaggi delle sue navi: mentre che i nostri equipaggi vengono annualmente dalla leva marittima, sono arruolati regolarmente, e dovrebbero avere una istruzione nei dipartimenti marittimi. Tutto ciò non succede nella marina inglese, e così è necessaria in quella marina, ed anche in quella americana, una forza militare speciale e separata che faccia un dualismo con i marinai sopra lo stesso bastimento, poichè talvolta possono succedere delle questioni molto gravi fra i marinai inglesi così arruolati alla rinfusa. Me ne appello anzi a coloro tra i miei colleghi che sono delle città marittime, se quei marinai una volta che non sono a bordo, ma scendono in permesso a terra nei porti, abbiano ancora quella stessa disciplina che conservano a bordo delle loro navi.

Ma ciò non accade nella nostra marina, poichè il nostro marinaio è disciplinato.

Io credo che nessuno in questa Camera, anche coloro che sono i più accaniti sostenitori della fanteria marina, potranno avere il coraggio di dichiarare che siavi bisogno per la disciplina di bordo di mantenere da noi la fanteria marina, poichè la storia ad ogni modo verrebbe in opposizione alla loro asserzione. Molte volte non si sono imbarcati soldati di fanteria marina, neppure sulle nostre navi maggiori, eppure la disciplina è rimasta intatta, perchè l'indole del nostro marinaio è tale che non si ha bisogno di una forza militare per tener la disciplina a bordo.

Questo è il sistema delle antiche galere quando, invece di marinai, vi erano galeotti per equipaggio! Ed a proposito di mantenere la disciplina a bordo, sentite, signori, che cosa diceva sul riguardo della fanteria marina l'onorevole conte di Cavour fin dal 10 gennaio 1851, quando per la prima volta venne suscitata la questione della abolizione della fanteria marina nel Parlamento subalpino, e quando nella Sotto-Commissione del bilancio della marina che proponeva l'abolizione di quel corpo, vi era l'attuale onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

Il conte di Cavour in quella seduta diceva: « io non avendo esperienza di navigazione (ma quell'uomo così insigne aveva esperienza di tutto), non saprei veramente esprimere a questo riguardo (sulla questione dell'abolizione della fanteria marina) un concetto molto fondato, epperò ripeto quanto già dissi ieri, che, a mio credere, il buon ordine e la disciplina del legno

non dipendono dall'antagonismo che sussiste tra corpo e corpo, ma bensì massimamente dall'energia e dall'abilità del capo, dall'autorità morale che questi esercita sopra l'equipaggio. »

Io mi appello qui ai giovani e vecchi ufficiali di marina, a tutti quelli che sono marinai, se non è esattissima codesta osservazione del compianto conte di Cavour. Ed aggiungo: ben disgraziato quel comandante che ha bisogno della fanteria marina per tener la disciplina sul suo bastimento!

Si è ancora messa innanzi da alcuno una proposizione affatto nuova, che a bordo, cioè, deve predominare all'elemento marino l'elemento militare. Io questa distinzione, per verità, non la comprendo; io credo che sui bastimenti da guerra devono esservi marinai militari. Io non intendo con questo di fare del marinaio un soldato, sono ben lontano da questa idea; ma io intendo di fornire al marinaio quella istruzione che lo deve distinguere dal marinaio della marina mercantile. E sotto il punto di vista dell'istruzione dei nostri marinai, io credo che l'abolizione della fanteria marina farà sì che codesta istruzione verrà fornita nel modo con cui bisogna veramente darla ai marinai per poterli poi imbarcare sulle navi militari.

Si dice: il marinaio nostro non può...

ASPRONI Domando la parola.

MALDINI... fare il soldato. Io ripeto ciò che ho detto, che nessuno intende di ridurlo un soldato, ma solamente di dargli l'istruzione militare. Ma io domando a questi signori: fino al 1861, quando andò in vigore la legge del 28 luglio sulla leva di mare, fino a quell'epoca, forsechè i pescatori, i barcaiuoli della costa ligure, che in oggi vengono nella leva di mare, forsechè questi individui non andavano nelle leve di terra e non divenivano eccellenti soldati, in specie soldati di artiglieria? Me ne appello qui ai miei colleghi che sono nell'esercito. Dunque, pel solo fatto che uno è compreso nella leva di terra o nella leva di mare, potrà egli perdere la sua attitudine a fornirsi di quell'istruzione elementare che distingue la marineria di guerra dalla marineria del commercio? E la questione sta in questo, di dare cioè un'istruzione elementare che valga a distinguere i marinai da guerra da quelli mercantili.

L'onorevole Riboty, e probabilmente, mi figuro, anche l'onorevole D'Aste, diranno che il soldato costa meno del marinaio.

Questo costo del soldato fu messo alquanto in dubbio nella sua relazione anche dalla Commissione, la quale disse: forse può essere dubbio se il soldato costi più o costi meno del marinaio, ma coll'istituzione dei marinai di quarta classe, dice essa, questo dubbio non sussiste più. Ora è necessario di eliminare anche il dubbio, tanto più che la Camera e l'onorevole ministro della marina non hanno voluto accettare la proposta dei marinai di quarta classe. Dunque intendiamoci bene

sopra l'argomento del costo. Supponiamo che tutta la fanteria fosse abolita, e supponiamo che, per quanti sono i fantaccini aboliti, altrettanti marinai vengano chiamati al servizio. Faccio questa supposizione che è la più favorevole ai sostenitori della fanteria marina. Io domando: per questo solo fatto della sostituzione dei marinai ad altrettanti soldati, sarebbe forse necessario di aumentare il corpo degli ufficiali di vascello? No, e una prova ne sia che la Commissione la quale aveva proposto l'abolizione della fanteria marina, invece di proporre un aumento nel quadro degli ufficiali di vascello, proponeva invece una diminuzione. Diffatti essi verrebbero inquadrati cogli altri marinai senza, bisogno di accrescere neppure d'uno il corpo degli ufficiali di vascello. Dunque per mantenere i 1400 soldati che in oggi abbiamo, è necessario un corpo di ufficiali apposito cogli occorrenti sott'ufficiali.

Per conseguenza, quando si viene a calcolare ciò che costa un soldato, non bisogna guardare semplicemente la paga del soldato stesso, ma bisogna vedere tutto quello che costa il capitolo intero *Fanteria reale marina*; bisogna cioè vedere quanto costano i sott'ufficiali, gli ufficiali subalterni, gli ufficiali superiori, dei quali non ci sarebbe più bisogno quand'anche dopo l'abolizione della fanteria marina si volesse aumentare il corpo reali equipaggi d'altrimenti marinai.

Sul capitolo 9 troviamo la cifra di lire 819,555 pel corpo *fanteria marina*, ed abbiamo altre spese abbastanza rilevanti nei capitoli successivi. Abbiamo in tutto lire 1,137,000 (lascio fuori le ultime cifre) per la spesa della fanteria marina. Ora non è difficile vedere quanto costa un soldato. Se io prendessi un allievo delle scuole elementari e gli facessi tale domanda non tarderebbe a rispondermi che un soldato costa 789 lire all'anno.

E qui prego coloro che discorreranno su quest'argomento di credere che non faccio i calcoli sopra i marinai di quarta classe, ma bensì su quelli di terza.

Il costo del marinaio è invece di lire 611 all'anno. In conseguenza il fantaccino costa 178 lire di più di quello che costa il marinaio di terza classe. Questa considerazione assoggetta non solo al ministro della marina, ma ben anco al presidente del Consiglio dei ministri, e mi spiace che non sia presente l'onorevole Sella perchè questa è veramente una questione di finanza.

Non parlerò degli argomenti che possono essere favorevoli all'abolizione di questo corpo, considerandolo nel senso veramente militare. Si tratta di un corpo che ha un ordinamento speciale, che ha delle guarnigioni specialissime, in tre sole città. Faccio appello ai nostri egregi generali dell'esercito perchè dicano se convenga mantenere sempre i corpi nella stessa guarnigione, in specie in città come Napoli, Venezia e la Spezia, e prima nella città di Genova. Io credo che la

specialità di questo corpo non sia la migliore come ordinamento militare.

Questi ufficiali hanno una promozione ristretta al loro corpo. Una volta, quando avevamo due reggimenti con otto battaglioni, allora c'era ancora una certa probabilità di avanzamento, ma ora si tratta di tre battaglioni; è quindi molto difficile che vi siano delle promozioni. Avete in marina le segreterie dei comandi, la maggioranza, gli ufficiali d'arsenale, e che so io, tutte corporazioni ristrette, le quali però gravitano nel bilancio, e fanno sì che il bilancio della marina salga ad una cifra tale che difficilmente è consentita dalla Camera.

L'onorevole Riboty disse ieri, e lo disse anche oggi l'onorevole ministro della marina, che la Francia ha la fanteria marina, e che ci sono i marinai fucilieri, i quali provengono dal reclutamento dell'esercito, e ne trasse la conseguenza che essi erano come i nostri soldati di fanteria marina. Mi perdoni l'onorevole Riboty, questa sua asserzione non è veramente esatta.

In primo luogo sa la Camera che la Francia ha una iscrizione marittima piuttosto povera, e tiene un armamento di navi di gran lunga superiore allo sviluppo delle sue coste. Per conseguenza essa recluta i marinai, non solo coll'iscrizione marittima, ma anche con un certo numero di individui che raccoglie nelle provincie interne col reclutamento dell'esercito. Ora, non è già vero che questi costituiscono unicamente il corpo dei marinai fucilieri; questo corpo si compone tanto dell'iscrizione marittima, quanto dei volontari, perchè l'onorevole Riboty sa meglio di me che la legge sulla leva marittima in Francia lascia una larga parte all'arruolamento volontario. Per conseguenza i marinai fucilieri non sono costituiti unicamente con uomini provenienti dal reclutamento dell'esercito.

L'onorevole Negrotto ha parlato dei fatti di eroismo che onorano la fanteria di marina. Ma, signori, nel 1870, dopo venti anni di guerra, io domando quale è il corpo militare italiano che non possa vantare qualche fatto glorioso? Con questo argomento non si potrebbe più fare nessuna novità nell'esercito. Io so benissimo che il corpo di fanteria di marina si è condotto in tutte le circostanze molto onorevolmente, cominciando dal 1848, quando co'suoi quattro battaglioni si trovava a Peschiera, poi in Crimea, e così di seguito: ma questo non è un argomento sufficiente, perchè, ripeto, esso si potrebbe invocare per qualunque corpo dell'esercito e dell'armata di mare. (*Conversazioni*)

Però gli individui che sostengono la fanteria di marina, e prego la Camera a scusarmi se ancora mi dilungo, poichè comprendo che l'ora è avanzata, ma d'altra parte è una questione di qualche importanza, poichè mi immagino che il signor ministro della marina risponderà, dicendo che non accetta la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. La prego di restringersi il più che può.

MALDINI. Mi restringo il più che mi è possibile, ma bisogna che entri ancora in qualche sviluppo, tanto più che ieri non ho divagato, al pari di tutti gli altri oratori, nel discorrere alla Camera durante la discussione generale.

Io dico che la questione della fanteria marina è oggidì alquanto diversa da quello che lo era nel 1851, poichè in oggi voi non la imbarcate più la fanteria marina. Per conseguenza essa rimane esclusivamente devoluta alla custodia degli stabilimenti marittimi. Ora, io domando, potete mantenere un corpo così speciale soltanto per la custodia degli stabilimenti marittimi?

Ieri l'onorevole relatore nel suo brillantissimo discorso vi ha dimostrato che gli arsenali si custodiscono anche con altri mezzi.

Non sottoscrivo forse interamente alla questione della inutilità delle sentinelle. Io credo che almeno per i primi tempi si può continuare a mantenere le sentinelle, ma c'è proprio necessità che queste sentinelle siano del corpo della fanteria marina? È possibile che il marinaio che adopera armi di tutta precisione non sia buono a far la sentinella? Ma se a quest'uomo a bordo di un bastimento gli affidate, per così dire, la custodia di un intero bastimento, possibile che a terra in un arsenale non sia buono a far la sentinella per impedire che uno rubi?

Io ho una opinione ben diversa della marineria del mio paese da quella di coloro che sostengono la fanteria marina con speciosi argomenti. In Francia vi è la fanteria marina propriamente detta, oltre i marinai fucilieri, e serve per le colonie e la custodia degli arsenali.

Ma l'onorevole ministro sa egli come sia sorta la fanteria marina in Francia? Essa provenne da un dualismo tra il ministro della marina e quello della guerra; ciò avveniva in tempi antichi tra i ministri Seygnelay e Louvois. L'uno non voleva dipendere dall'altro e quindi Seygnelay si è costituito una piccola armata sua speciale per la guardia degli stabilimenti marittimi e per le guarnigioni delle colonie. Tale fu l'origine dell'infanteria marina in Francia.

L'onorevole ministro avrà letto di certo il lavoro della Commissione parlamentare sull'inchiesta della marina francese del 1861, ed avrà veduto come colà si proponeva l'abolizione della fanteria marina.

V'ha di più, un distinto ed illustre ufficiale di marina, che non è più ammiraglio, ma che si occupa continuamente di questioni marittime, il principe di Joinville, anch'egli propose l'abolizione della fanteria marina. Questo corpo fu pure abolito in Austria, se non erro, l'anno scorso. Qui nella Camera abbiamo avuto parimente persone autorevoli le quali tutte propendono per l'abolizione della fanteria marina, non cito discorsi privati, ma pronunciati in quest'Aula, cito l'onorevole senatore Bixio, cito l'onorevole Depretis, cito

le tante Commissioni generali del bilancio che da molti anni vennero sempre proponendo l'abolizione della fanteria marina ed il suo passaggio al Ministero della guerra.

Tante proposte di abolizione, o signori, erano fatte quando la fanteria marina montava sui bastimenti; ed ora che non vi monta più, per qual motivo volete voi tenerla alla marina e conservarla ancora?

Ora conchiudo dicendo che l'abolizione della fanteria marina servirà mirabilmente a rassodare la disciplina, migliorando l'intera organizzazione dell'armata; verrà tolta di mezzo una fonte perpetua di dualismo e darà un'economia abbastanza rilevante per l'erario. Io credo che la istruzione degli altri corpi sarà di molto avvantaggiata da codesta abolizione.

Finalmente io credo che ci sarà più unità, più insieme in tutti i servizi della marina, quando sarà composta di individui che vestiranno tutti lo stesso uniforme ed avranno le stesse leggi e regolamenti. Ci pensi l'onorevole ministro della marina: io feci il debito mio proponendo l'abolizione di questo corpo, non spintovi da altro sentimento se non dall'interesse generale dello Stato.

D'ASTE. Questa essendo, secondo me, una questione di organico, mi pare che il trattarla al presente sia cosa poco utile, perchè non credo che sia per piacere alla Camera di deciderla fin d'oggi, ma piuttosto di rinviarla a quando si occuperà del riordinamento della marineria.

Se ho bene interpretata l'intenzione della Camera, io non mi inoltrerò di più in questa discussione, che ritengo per lo meno inopportuna.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole D'Aste ella propone la questione pregiudiziale?

D'ASTE. Sì, se lo crede, per abbreviare la discussione, riservandomi però di parlare sulla utilità e necessità della fanteria di marina quando si venisse a trattare del piano organico.

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetto ha facoltà di parlare sulla questione pregiudiziale.

PESCETTO. Io non credo davvero che sia il caso di ammettere la proposta sospensiva sopra una questione così grave, dalla quale dipende, non solo la sorte di tanti ufficiali, ma l'esistenza stessa del corpo di fanteria marina.

La questione che ci porta la Commissione del bilancio è di somma gravità. Il corpo di fanteria marina appartiene o non appartiene all'esercito? Secondo le leggi non ci sarebbe nessun dubbio; ma secondo i fatti io mi permetto di averne molti.

Esistono molti fatti che lasciano un dubbio su questa connessione della fanteria marina coll'esercito. Ora, tutti questi ufficiali che conoscono pur essi questi fatti, in qual posizione li porrebbe la proposta dell'onorevole D'Aste? Essi avrebbero di continuo la spada di Damocle pendente sul loro capo. Dacchè

la questione è stata sollevata, io credo che essa vuol essere discussa e risolta. Finisca una volta questa titubanza che pur troppo si va spargendo ora in un modo, ora in un altro fra i nostri concittadini, che semina malumori che finiscono per dare ancor essi dei segni evidenti e dolorosi nel paese. Io propongo quindi che sia respinta la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Pescetto: anzitutto le farò osservare che la proposta pregiudiziale non ha, a parer mio, la significazione che ella vuole attribuirle. L'onorevole D'Aste dichiara che non trova opportuno che la questione sia ora trattata, in quanto che essa si riferisce direttamente al piano organico della marineria che dovrà venire più tardi in discussione. Questo è il senso della proposta dell'onorevole D'Aste.

PESCETTO. Domando la parola per una rettificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PESCETTO. Io vedo nella relazione della Commissione del bilancio che uno dei principali argomenti per sopprimere questo corpo sta appunto in questo fatto che da parecchi è combattuto. Se adesso lasciamo aggiungere ancora questo nuovo argomento della proposta pregiudiziale, sarà sempre più facile o almeno si temerà dagli ufficiali di questo corpo che da un momento all'altro abbiano ad essere licenziati e messi sulla strada. Quindi voto anche contro la proposta di rimandare la soluzione della questione a quando si discuterà il piano organico della marina, perchè credo che non si debba accettarla, a fronte del caso concreto posto dalla Commissione del bilancio.

ASPRONI. Io mi oppongo alla proposta dell'onorevole D'Aste per una considerazione di un ordine superiore. Il bilancio è la suprema delle leggi, e non è dubbio nella Camera il diritto di cancellare in esso una cifra che porti la soppressione di un corpo. È uno dei più sacri diritti del Parlamento; se ci levate questo, non siamo più niente; e per conseguenza io mi oppongo a che sia messa innanzi la questione pregiudiziale.

Mentre faccio questa dichiarazione, dico pure all'onorevole D'Aste che io sono contrarissimo alle idee enunciate dall'onorevole Maldini, perchè io desidero anzi che sia conservato questo corpo, il quale da più anni è minacciato. Non è una discussione nuova; si è già fatta; e se leggete negli annali del Parlamento subalpino, la troverete molte volte proposta ed altrettante volte respinta dalla Camera, la quale ha voluto sempre conservato questo corpo, che ha tanti titoli di merito alla riconoscenza del paese.

È il solo reggimento che nel 1821 si battè contro gli Austriaci, e si battè per la libertà del paese sotto il comando del capitano Francesco Mameli di gloriosa ricordanza. Nel 1848 fu uno dei reggimenti che più si distinse.

Parve che fosse una scomunica per lui di aver difeso i diritti e la libertà del paese, perchè hanno sempre

cercato di sopprimerlo. Io, che sono stato uno di coloro che hanno votato sempre per la sua conservazione, intendo di votare anche oggi perchè sia rassicurato, e prego la Camera che lo consenta e respinga questa apparente e fallace economia.

Considerate, o signori, che, quando s'imbarca forza armata sui bastimenti, se non è gente avvezza a sopportare gl'incomodi del mare, invece di sparare il cannone e di combattere, giacciono infermi pei commovimenti dello stomaco. Non sopprimete, ve ne prego, un corpo benemerito che sareste obbligati di reintegrare per la necessità di difendere il proprio paese. Conserviamo questo corpo anche in omaggio ai servizi che esso rese semprechè ci fu bisogno di pronunziarsi per la libertà della patria. Potrete invece sopprimere altri reggimenti di fanteria con risparmio maggiore di questo, e senza nessun danno al pubblico servizio.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole D'Aste ha facoltà di parlare per una spiegazione.

D'ASTE. Io non ho inteso dire che la Camera non potesse ora risolvere la questione relativa al corpo di fanteria marina, ma solamente che essa forse non credeva con me opportuno di trattarla ora, tanto più che dalla votazione precedentemente fatta si poteva ritenere che la Camera non volesse rovinare un organico senza contemporaneamente crearne un altro.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Negrotto ha facoltà di parlare.

NEGROTTA. Sarò brevissimo. L'onorevole Maldini, per poter meglio riuscire nel suo intento, venne a citare che l'ammiraglio principe di Joinville aveva proposto che venisse soppressa in Francia la fanteria marina, mentre che pochi minuti prima vi diceva che in Francia la fanteria marina non esisteva...

MALDINI. Non ho detto questo.

RICCI. Domando la parola.

NEGROTTA. Mi lasci andare avanti.

PRESIDENTE. Non interrompano.

NEGROTTA... ma se invece in Francia ancora sussiste sotto il nome di *matelots fusiliers*, ciò prova che l'avviso del principe di Joinville su tale argomento non venne favorevolmente accolto. La fanteria di marina esiste in Inghilterra, in America, in Olanda e in altri paesi, e quindi ciò prova che debba essere di evidente utilità, sebbene l'onorevole Maldini non la creda necessaria; perocchè, se fosse altrimenti, sarebbe stata soppressa.

I servizi ai quali è destinata la fanteria di marina sono di due specie: l'uno, quello di fare la guardia agli arsenali e di fare il servizio interno nei medesimi; l'altro, quello del servizio di bordo.

L'ammiraglio Riboty, che certamente è competentissimo in questa materia, vi diceva ieri come sia difficile che un marinaio sia adatto a mantenere esatta-

mente la consegna come vien data dal suo comandante. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Maldini*)

Permetta, onorevole Maldini, che io vada avanti.

L'onorevole Riboty vi citava come accada qualche volta che il nostromo di bordo dica ad un marinaio: va, corri a prendere una manovra od altra cosa qualunque che occorra al momento; se quest'uomo trova in sentinella un suo compagno pure marinaio, il quale conosca come possa essere urgente in quella circostanza ciò che dal nostromo è richiesto, ebbene il marinaio lo lascia passare, perchè la sentinella, compresa dall'importanza dell'ordine avuto dal suo compagno, non sa opporsi al suo passaggio.

Ora, pare a voi che questo sia un bell'esempio, che a bordo un comandante non possa che contare difficilmente sull'esecuzione della consegna?

Ma io non mi limiterò a questo fatto. A bordo dei bastimenti essendovi un altro corpo, il quale non è veramente composto di marinai, ma reclutato fra gli uomini di terra, evidentemente ne nasce quell'emulazione che è sempre vantaggiosissima. Se questo non bastasse ancora, vi sarebbe un'altra ragione... (*Rumori, e voci: Ai voti!*)

PRESIDENTE. Ha finito l'onorevole Negrotto?

NEGROTTA. Termino subito.

La fanteria marina a bordo dà anche il vantaggio al comandante, se gli occorre di far sbarcare una parte del suo equipaggio, che il possa in qualunque circostanza senza privarsi dei marinai, dei quali abbisognasse a bordo. (*Nuovi segni d'impazienza*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Onorevole Negrotto, veda di restringere il suo ragionamento; la Camera è impaziente.

NEGROTTA. Io terminerò, posto che vedo che la Camera vuol passare ai voti.

Dopo gli argomenti da me e da altri svolti, spero che il voto della Camera sarà favorevole alla mia proposta, e termino, tanto più volentieri in quanto che parmi siamo prossimi assai alle ore sei.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Persiste nella pregiudiziale l'onorevole D'Aste?

D'ASTE. Io non insisto; l'ho proposta per far risparmiare tempo alla Camera.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta della Commissione.

Prego i signori deputati di fare attenzione.

Coloro che voteranno per la somma proposta dalla Commissione, approvano la soppressione del corpo di fanteria marina; coloro che non l'approvano, intendono di conservare il suddetto corpo, e accettano la somma stanziata dal Ministero a codesto capitolo.

Pongo ai voti la proposta della Commissione, che è in lire 417,000.

(È respinta.)

Pongo a partito questo capitolo 9, *Corpo reale fanteria marina*, lire 819,555.

(È approvato.)

«Capitolo 10. Pane e viveri.» Il Ministero propone la somma di lire 3,318,320. La Commissione propone la somma di 3,240,000 lire, quindi un'economia di lire 78,320.

Prego il signor ministro a dichiarare se accetta questa riduzione.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Avendo la Camera votato per la cifra del Ministero nei due capitoli, *Corpo reali equipaggi*, e *Corpo fanteria reale marina*, naturalmente io tengo alla cifra corrispondente di questo capitolo.

PRESIDENTE. Ella dunque persiste?

MINISTRO PER LA MARINERIA. Persisto perchè è in armonia con i due capitoli che la Camera ha voluto benevolmente approvare quali il Ministero li propone.

D'AMICO, relatore. Faccio osservare che la somma necessaria per la fanteria marina in questa categoria non è solo di 78,320, ma bensì di 103 mila lire di cui dovrebbe accrescersi questo capitolo.

Dunque se egli vuol rimettere nel capitolo i pani e viveri necessari per la fanteria marina, bisogna accrescere la somma da lui proposta di lire 24,000.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di mandare la cifra precisa.

Voci. A lunedì! a lunedì!

PRESIDENTE. La discussione è rimandata a lunedì al tocco.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1870;

2° Svolgimento della proposta del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni;

3° Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dei contratti di vendita di beni stabili a trattative private;

4° Svolgimento della proposta del deputato Bonghi, per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di società private;

5° Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del regolamento.